ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Colonia e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere anno	sem.	trim.	Tribuna, Illustrato e Romanziere anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 20 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 20 Ottobre 1898 — Num. 290

ROMA, 19 ottobre 1898

Curioso, molto curioso l'articolo che l'*Osservatore Romano* ha creduto dover dedicare all'ultimo incidente diplomatico, sorto fra il Vaticano e Berlino a proposito del protettorato dei cattolici in Oriente.

Dice l'organo magno della Curia pontificia, che del discorso pronunciato da Papa Leone XIII al ricevimento dei pellegrini francesi si allarmarono a Berlino causa le studiate gonfiature della stampa liberale italiana, la quale trasse « in errore anche alcuni diari cattolici; » però poste poi le cose nella vera loro luce, neppur l'ombra del dissidio è rimasto fra Chiesa ed Impero. Tutto quindi va per lo meglio, « il nuovo ministro di Prussia può essere certo che troverà in Vaticano la medesima accoglienza cordiale e simpatica che vi godeva l'antico » e di quanto è accaduto rimarrà soltanto « una prova novella del fatto irrefutabile che il vicario di Cristo si trova ora in Roma *sub hostili dominatione constitutus*, giacchè impunemente si attenta, e si lascia attentare, al libero esercizio del suo apostolico ministero. » Tante parole ed altrettante corbellerie, che sono prova della decadenza della segreteria di Stato del Vaticano, baciccate soltanto oramai per i vicoletti più stretti e più oscuri della peggiore sottosium!

Ma dovreste ringraziarla, o scribi della segreteria, questa stampa liberale italiana, contro cui potete sfogare quel malumore che avete paura di sfogare direttamente contro la stampa tedesca. Ma dovreste considerare come una benedizione del cielo la pretesa servitù del Pontefice, che a lui non vieta di godere la maggior libertà che mai abbia goduta, e lascia voi liberi di spostare sempre continuamente tutte le questioni, e colle supposte malefatte dell'Italia nuova coprir anche le ammende, ancorchè e no, dei politicanti vaticaneschi.

E lo sfogo novissimo va condonato, al postutto, perchè serve appunto a mascherare la ritirata che la Segreteria di Stato ha compiuto dal terreno dell'assoluto imprescindibile diritto della Francia a proteggere i cristiani d'Oriente. Infatti di questo passo del discorso pontificio ai pellegrini francesi dà oggi l'*Osservatore Romano* una libera, molto libera versione, così:

Voi, cari figli, siete venuti anche per ringraziarci che nulla abbiamo innovato intorno a ciò che riguarda il tradizionale protettorato della vostra nazione sulle missioni cattoliche in Oriente, da parecchi secoli esistente e riconosciuto dalla Santa Sede.

Nulla in tutto ciò poteva esserci di più giusto e corretto. Nulla, ci piace aggiungere, di più imparziale, dappoichè non è solo alla Francia che la Santa Sede mantiene il protettorato, ma anche all'Austria nell'Egitto.

Evidentemente il pallone è stato sgonfiato da coloro stessi che l'avevano gonfiato. Al diritto assoluto da essi già proclamato, è da essi sostituito un diritto specifico e relativo. Ma non vogliamo essere tanto creduli da insistere: e se della sgonfiatura credono in Vaticano di dover dar merito o colpa alla stampa liberale italiana, per la parte che ci riguarda quella parte di responsabilità che può toccarci la assumiamo intera. Ci divertiamo tanto quando l'*Osservatore Romano* scaglia contro di noi i suoi fulmini, niente affatto apostolici, e meno ancora romani!

L'imperatore e l'imperatrice di Germania giunti ieri a Costantinopoli vi hanno ricevuto una accoglienza che anche dai monchi e sbiaditi resoconti telegrafici appare splendida. Abdul-Hamid ha voluto offrire alla coppia imperiale lo spettacolo di uno sfarzo veramente asiatico, non soltanto per orgoglio di sovrano, ma anche per omaggio cavalleresco all'augusta donna ospite sua. Ne sarà ricompensato a seconda dei suoi desideri? Fra Guglielmo II ed Abdul Hamid si stringeranno, all'ombra dei profumati giardini di Yildiz Kiosk, sulle rive incantate del Bosforo, accordi di vera e salda e durevole amicizia?

Certamente non per pura curiosità e soltanto per soddisfare alla sua febbre di moto si è recato Guglielmo II a Costantinopoli. Ve lo ha guidato un pensiero politico, non mirante forse a stretta alleanza fra Germania e Turchia, ma certamente desunto dalle modificazioni della politica internazionale, che sembrano aver ridato alla Turchia una missione di freno contro le temute esorbitanze franco-russe, od inglesi. E questo pensiero noi vediamo balzar fuori chiaro e distinto dal discorso rivolto ieri mattina dall'imperatore alla deputazione della colonia svizzera, che in Costantinopoli gode la protezione tedesca, recantegli un indirizzo.

L'imperatore in questo discorso parla esplicitamente delle buone relazioni esistenti fra lui ed il sultano, affermando che i due Imperi « possono essere in rapporti amichevoli per il reciproco interesse ». Non abbiamo in queste parole alcun accenno di alleanza formale: v'è però qualche cosa che vi assomiglia. Nell'animo di Guglielmo vi è forse qualche scrupolo ancora sulla bontà di un accordo fra lui ed un sovrano, sospetto di aver ordinato massacri di cristiani. Di qui l'accenno alla differenza di razza e di religione. Ma la politica ha le sue esigenze. In mezzo ai varii conflitti di interessi che sono sparsi nell'Oriente europeo, la Germania, liberandosi da ogni sentimentalismo vano, prende posizione di protettrice della Turchia.

Quali conseguenze ne potranno mai derivare? Conseguenze notevoli certamente: e non crediamo di uscire dal vero ritenendo che a Venezia, nella città che ebbe con l'Oriente tanti e così gloriosi contatti fra l'Imperatore Guglielmo e Re Umberto se ne sarà certamente discorso. Con qual risultato?

Le condizioni della nostra finanza

Due giorni or sono abbiamo brevemente riferito quali siano i risultati del bilancio rettificato, ed accennato che dir si voglia, per l'esercizio in corso 1898-99.

Abbiamo detto che malgrado vi si siano impostati 12 milioni in più per sopperire a spese rese necessarie nei servizi pubblici dei diversi dicasteri, servizi che l'esperienza aveva dimostrato insufficientemente dotati; malgrado che le previsioni delle entrate siano state diminuite di sei milioni per altrettanta deficenza d'introiti doganali dovuta ad una minore importazione di cereali; malgrado che s'ansi assegnati in più cinque milioni e mezzo alla marina; quattro milioni in aumento per le casse patrimoniali delle ferrovie; cinquecento mila lire al bilancio di agricoltura, industria e commercio: un milione e settecento mila lire in più a quelle dell'interno per completare le dotazioni del servizio di pubblica sicurezza, e due milioni e cinquecento mila lire alle finanze, pure resta sempre, nella categoria delle entrate e spese ordinarie, un avanzo di undici milioni.

E' ben vero che da questa categoria si vuole (ed è ragionevole) che spariscano i ventidue milioni assegnati alle costruzioni ferroviarie, alle quali d'ora in poi, come si fa in tutti gli altri paesi, anche fra i meglio ordinati nella finanza, ed i più ricchi, si provvederà ricorrendo al credito; ma vero è altresì che le condizioni del bilancio, così assestato, attestano come siano assolutamente ingiustificati gli allarmi di quella specie di Vestali che per custodire il fuoco sacro del pareggio, hanno spensieratamente compromesso il fiore verginale della prosperità economica del paese!

Ed un'altra verità è da mettersi in evidenza, ciò che noi facciamo non solo per compiere un atto di giustizia, ma anche per dimostrare che le nostre simpatie ed il costante nostro appoggio all'on. Luigi Luzzatti erano ben fondati: vogliam dire l'esattezza, lo scrupolo delle previsioni colle quali l'illustre uomo calcolò le entrate dello Stato. Date le condizioni del nostro ordinamento tributario; tenuto conto di quella specie di febbre di mutamenti che per lunghi anni ha turbato e perturbato le fonti dei principali cespiti di rendita dello Stato, non era facile ridurre in cifre, una previsione che si approssimasse alla realtà, per le molteplici tasse ed imposte che da quell'ordinamento sono stabilite.

Ora l'on. Luzzatti, con lungo studio e con grande amore questa impresa ha compiuto, con risultati veramente rimarchevoli, ed ha così reso un servizio segnalato alla amministrazione della pubblica finanza, e facilitato il compito a coloro che nell'alto ufficio sono a lui succeduti.

Come di questa situazione voglia e sappia fare tesoro l'on. Vacchelli si va vedendo dal lavoro veramente intelligente ed energico che egli ha intrapreso, sia per approfittare di tutti i mezzi che possono valere a rendere meno sensibili le deficienze d'introiti derivanti da cause indipendenti dalla diligenza e dalla vigilanza del ministro del tesoro, sia per acquistare al bilancio dello Stato quella elasticità che varrà a facilitare il compito del Gabinetto, il quale è di imprimere allo sviluppo del lavoro e della economia nazionale quel risveglio e quella attività che finora, per una specie di panico altrettanto artificialmente suscitato, quanto razionalmente inesplicato, ha fatto difetto nel nostro paese.

Tutti i principali elementi, indispensabili a promuovere codesto sviluppo, esistono in Italia, anche tenuto conto della crisi dalla quale stiamo per uscire. Il denaro abbonda; il risparmio si accumula; le cifre della nostra bilancia commerciale sono incoraggianti. Manca solo la fiducia; e la fiducia nascerà certo se governo e popolo, con unità di propositi, e respingendo una buona volta le suggestioni dei pessimisti e dei malinconici, si uniranno a gridar colla voce e coll'esempio: *sursum corda!*

Dall'unione di tutti gli ingegni, dall'opera concorde di tutte le energie, dal lavoro compiuto e da compiersi sul terreno della finanza e della economia, con intenti alti, con coscienza sicura, con confidenza piena nelle virtù paesane, con volontà decisa di respingere tutti gli eccitamenti, interessati o no, alla inerzia ed alla paura, nascerà quella Italia prospera che i nostri migliori hanno sognato.

E chi ne avrà meritata la lode l'avrà!

La situazione del ministero francese

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 19, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Il movimento prefettizio che avviene alla vigilia della riapertura del Parlamento essendo in senso spiccatamente radicale, viene considerato da molti come un errore di tattica, perchè scontenta i progressisti ed il Centro. Gli avversari del Ministero giungono ad affermare che questo movimento è il testamento del gabinetto Brisson spirante.

Questi giudizii mi sembrano però esagerati. Infatti il movimento prefettizio concerne soltanto 18 prefetti, dei quali 16 cambiano residenza e due soli quelli del Nord e del Rodano sono messi in disponibilità.

E' vero che questa misura li colpirebbe per essersi mostrati favorevoli ai moderati nelle ultime elezioni.

La questione Dreyfus

(*Nostro telegramma particolare*)

Viva l'esercito! — Il « dossier » Dreyfus

PARIGI, 19, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*). La Società della Marna aveva invitato a banchetto tutti i ministri nativi di quella regione. Chanoine si fece scusare, perchè indisposto.

Al banchetto assistevano anche due generali. All'ora dei brindisi Vallé disse:

Domani, quando si saprà che due ministri borghesi si incontrarono qui con due generali, vi saranno dei sospettosi, i quali diranno che la paura di una cospirazione non è dileguata. Voi pensate invece che l'incontro indica come un legame indissolubile unisca l'esercito, la Francia e la Repubblica.

Bourgeois, dopo avere espresso il proprio rammarico per l'assenza di Chanoine, disse:

Bevo alla vostra salute, o generali, bevo all'esercito francese che amiamo e rispettiamo, perchè porta le nostre speranze.

Il generale Mourlon rispose:

Oramai l'esercito non costituisce più una classe a sè. Fra l'elemento militare e civile vi ha quella comunanza di idee che è indispensabile per ben servire la patria.

L'esercito è parte della nazione che ne è orgogliosa ed è la forza dell'esercito. Bevo in nome dell'unione indiscutibile e sacra della nazione con l'esercito.

Non c'è bisogno credo nè di molte, nè di poche parole per mettere in evidenza l'importanza di una simile manifestazione, alla vigilia della decisione della Cassazione sulla questione Dreyfus.

A questo proposito sono interessanti le nuove notizie che si hanno sull'incartamento Dreyfus. L'avvocato di madama Dreyfus, il quale possiede oramai tutto l'incartamento, dichiara che dopo averlo ordinato vi ha scoperto cose assai interessanti.

Secondo altre informazioni il *dossier* propriamente detto contiene soltanto il famoso *bordereau* ed i verbali delle testimonianze che appaiono inconcludenti. Ai documenti relativi al processo Dreyfus il guardasigilli aggiunse però quelli pertinenti al processo contro Esterhazy, svoltosi davanti al Consiglio di guerra.

Questo incartamento conterrebbe documenti importanti, fra i quali la confessione di Esterhazy di essere autore del *bordereau* e la prova che lo avrebbe mandato a Paty du Clam.

Il guardasigilli avrebbe comunicato parimente l'incartamento relativo all'istruttoria fatta dal giudice Bertulus in base alla querela di Picquart, e chiusasi con una ordinanza di accusa; ordinanza che non ebbe seguito, ma le conclusioni della quale hanno sempre un grande valore morale.

Si assicura che la Corte di cassazione ha pure ricevuto una memoria che Picquart mandò dalla prigione al guardasigilli, in cui sono riferiti tutti i particolari della questione e tutte le responsabilità sono precisate.

I giornali antidreyfusiani si consolano di queste notizie affermando che Brisson nel recarsi a casa venne, in via Mazagran, fatto segno ad una dimostrazione ostile al grido di « Viva la Francia, abbasso i traditori! » tanto che risalì rapidamente in vettura.

Vaughan, direttore dell'*Aurore*, per festeggiare il primo anniversario della nascita del suo giornale, pubblica un grande articolo in cui ne passa in rivista tutta l'opera. Egli afferma che nella cassa non entrò mai altro denaro che quello ricavato dalla vendita del giornale.

L'*Aurore* dà anche la notizia che sui *boulevards* si continua a vendere un opuscolo intitolato « Esterhazy-Memorie » con un nome di editore che rassomiglia a quello al quale Esterhazy vendette effettivamente le sue Memorie.

L'antisemitismo in Algeria e in Francia

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 19, ore 10 ant. — (*Jacopo.*) Al Consiglio Generale di Algeri il senatore Gerente presentò il seguente ordine del giorno:

« Visti i gravi pericoli che causarono alla moralità della nostra vita pubblica in Algeria le conseguenze politiche del decreto Cremieux (che parifica gli israeliti agli altri cittadini) si propone che il Consiglio Generale emetta il voto perchè siano presentate due leggi per l'Algeria: la prima per riformare completamente il corpo elettorale; la seconda per istituire due naturalizzazioni successive, separate l'una dall'altra da un lungo intervallo, la piccola naturalizzazione che accorda completamente i diritti civili, la grande naturalizzazione che dà accesso alle funzioni pubbliche e accorda i diritti politici.

Un consigliere propose di aggiungere « doversi inoltre sopprimere agli ebrei d'Algeria i diritti politici di cui godono come i francesi di origine. »

L'emendamento fu votato all'unanimità meno un voto.

La proposta di Gerente, messa ai voti per divisione, fu approvata all'unanimità dai 21 consiglieri presenti.

La proposta di Lhaze reclamante che il decreto Cremieux dichiarisi inesistente con un decreto a effetto retroattivo, e reclamante inoltre il ritiro degli israeliti dalle funzioni pubbliche (il che condurrà all'esodo volontario e pacifico degli ebrei dall'Algeria) fu pure votata all'unanimità.

— Oggi a Lione si inaugura il Congresso nazionalista-antisemitico che avrà la durata di tre giorni.

Vennero attaccati dei manifesti cubitali a Parigi come a Lione e nell'intero dipartimento.

Una curiosa bizzarria di questo Congresso nazionalista è che sarà internazionalista.

Infatti vi prenderanno la parola l'abate Wieterle deputato al Reichstag di Berlino, De Wiart deputato belga, l'abate Geyraud deputato francese, il quale parlerà sulla democrazia cristiana dinanzi alla politica.

Finalmente il *clou* del Congresso saranno i discorsi di Millevoye, di Thibaud e di Guerin.

I socialisti si preparano a fare dimostrazioni ostili.

Le trattative di pace fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostro telegramma particolare*)

MADRID, 19, ore 9,30 ant. — (*Vice-Ramon*). Il ministro degli esteri, interrogato intorno ai lavori della Conferenza di Parigi per il trattato definitivo di pace, ha dichiarato che finora i delegati hanno discusso soltanto alcune questioni preliminari.

E' oggetto di molti commenti il rialzo persistente dei titoli di Cuba alle borse di Parigi e di Madrid.

Il compromesso austro-ungarico

Il porto di Trieste

VIENNA, 18. — La Commissione austriaca del Compromesso con l'Ungheria continuò la discussione generale dei singoli progetti.

Il ministro del commercio, Di Pauli, esaminò particolareggiatamente i progetti del Compromesso, esortando i deputati a terminare al più presto possibile la discussione nell'interesse dell'industria e del commercio che hanno bisogno di una situazione chiara e sicura.

Alla Camera dei deputati il governo ha presentato oggi un progetto per l'ingrandimento del porto di Trieste. La relativa spesa non deve superare i sei milioni di fiorini.

La relazione che precede il progetto, rileva che questo provvedimento è reso necessario dall'aumento dell'esportazione austriaca e dal continuo progresso del commercio marittimo di Trieste.

Il viaggio dell'imperat. Guglielmo

La gita a Costantinopoli — Precauzioni turche — Dichiarazioni di amicizia.

COSTANTINOPOLI, 18. — (*Tiburio.*) In occasione dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo, la polizia prese delle misure precauzionali anche eccessive, arrestando in massa greci, italiani, e specialmente armeni. Di questi negli ultimi tre giorni ne furono arrestati nientemeno circa 300; sicchè nei quartieri armeni regna grande desolazione, frammista anche paura.

Si teme che la salvezza dell'imperatore Guglielmo non sia che un pretesto, e che in realtà la polizia turca colga l'occasione per sfogare il suo malanimo contro l'elemento armeno.

Si dice che presso due operai dello stabilimento delle macchine ferroviarie siensi rinvenuti proclami e giornali sovversivi. Molto probabilmente queste voci si diffondono per giustificare i numerosi invii a domicilio coatto di individui ritenuti sospetti, e che la polizia intende di avere sotto mano per tutta la durata del viaggio dell'imperatore.

Tutte le truppe sono sotto le armi; sono stati richiamati i *redifs*; i posti della gendarmeria e della polizia al Corno d'Oro, all'Ambasciata tedesca ed in altri punti della capitale sono stati raddoppiati.

Di queste misure precauzionali non si è però risentito il ricevimento dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania che non poteva riuscire più imponente.

L'*yacht* sul quale gli imperiali di Germania sono arrivati, è guardato a vista da distaccamenti di poliziotti.

Duecentocinquanta poliziotti scelti partono per Gedda. Il comandante superiore militare della Siria ha ricevuto ordini di esercitare una severissima sorveglianza, ed un distaccamento di cavalleria accompagnerà dovunque l'imperatore.

COSTANTINOPOLI, 18. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania furono ricevuti, ieri, ai Dardanelli da una numerosa e brillante scorta d'onore inviata dal sultano.

Il ricevimento fatto, stamane, dal sultano alle LL. MM. allo sbarco a Dolma-Bagtchè ebbe carattere della massima cordialità. L'imperatore presentò il segretario di Stato de Bülow al sultano, che s'intrattenne a conversare con lui durante alcuni minuti.

Giunto a Yildiz-Kiosk, l'imperatore presentò al sultano il resto del seguito.

Quando l'imperatore e l'imperatrice fecero visita al sultano, questi li condusse nel suo gabinetto di lavoro, intrattenendosi con essi in cordiale colloquio. Erano presenti il segretario di Stato de Bulow, l'ambasciatore barone di Marschall ed il gran vizir.

Lungo il percorso sino a Yildiz-Kiosk la popolazione fece alle LL. MM. un'entusiastica accoglienza.

Il sultano ha conferito al sig. De Bulow il Gran Cordone dell'Ordine dell'Osmanie in brillanti.

Al *déjeuner* dato all'ambasciata tedesca in onore dell'imperatore e dell'imperatrice era pure presente una deputazione della colonia svizzera la quale è sotto la protezione diplomatica tedesca.

Rispondendo ad un indirizzo di tale deputazione, l'imperatore si disse lieto dell'accoglienza ricevuta a Costantinopoli; aggiunse che la sua politica verso la Turchia è identica a quella del suo grande avo e che essa porta ora i suoi frutti. Le eccellenti relazioni esistenti fra lui ed il sultano provano che i due Imperi, malgrado le differenze di razza e di religione, possono essere in rapporti amichevoli pel reciproco progresso.

Le LL. MM. visitarono nel pomeriggio la scuola tedesca di Pera.

COSTANTINOPOLI, 19. — Ieri sera vi fu pranzo di gala a Yildiz-Kiosk.

Alla tavola imperiale, di 26 coperti, sedevano: a destra del sultano l'imperatrice Augusta Vittoria ed a sinistra l'imperatore Guglielmo.

Ad un'altra tavola di 120 coperti sedevano il personale dell'Ambasciata e del Consolato tedeschi ed i dignitari di Corte e dello Stato.

Durante il pranzo la musica suonò l'inno tedesco e varii pezzi di musica tedeschi.

Le tavole erano adornate con insuperabile ricchezza.

Non fu fatto alcun brindisi, il sultano non potendo bere vino.

Dopo il pranzo, i sovrani assistettero all'illuminazione ed ai fuochi artificiali.

Prima del pranzo l'imperatore Guglielmo consegnò al sultano due statuette raffiguranti l'imperatore Guglielmo I° e l'imperatrice Augusta.

Il complotto di Alessandria

ALESSANDRIA D'EGITTO, 19. — L'inchiesta relativa al complotto per l'attentato contro l'imperatore di Germania è terminata.

Gli arrestati sono in tutto quindici.

Paure di un attentato contro lo czar

(*Nostro telegramma particolare*)

PIETROBURGO, 18, ore 7 p. — (*Nx*). Per il viaggio dello czar da Copenhaghen a Livadia si sono prese straordinarie misure di precauzione.

Da principio si era sparsa la voce che lo czar ritornerebbe per la via di Berlino e Varsavia; ma la voce era stata diffusa appositamente per tenere segreto l'itinerario dello czar fino all'ultimo istante. Lo czar partirà invece da Flensburg per Danzica, proseguendo quindi per Eidkunen e Wiesbaden. Si sa però soltanto che il treno imperiale passerà per la stazione di Eidkunen stanotte e non si conosce alcun altro particolare nè a Eidkunen nè a Wiesbaden, stazione russa di frontiera.

Le misure di precauzioni state prese sono oltremodo rigorose. Il treno ferroviario fino a Wiesbaden è custodito da forti distaccamenti di truppe. Specialmente sorvegliata è la tettoia di Wiesbaden dove si trova il treno imperiale con cui lo czar proseguirà il viaggio. Gli ufficiali di guarnigione a Wiesbaden non ottengono il permesso di recarsi oltre al confine della Prussia. Il movimento è ostacolato dalle autorità già da otto giorni. Gli operai esteri dovettero abbandonare il territorio russo di confine già da tre giorni. Resta però loro libero di riprendere le loro occupazioni dopo il passaggio dello czar.

La sala d'aspetto alle stazioni ferroviarie è accessibile soltanto ai viaggiatori e la gendarmeria spiega un'attività febbrile.

Ancora un naufragio

LONDRA, 19. — Un veliero a tre alberi norvegese è naufragato nelle acque di Redcar. Vi sono 13 annegati.

La ribellione di ras Mangascià

(*Nostri telegrammi particolari*)

PIETROBURGO, 18, ore 8 pom. — (*Nx.*) Informazioni giunte alla *Peterburskia Viedomosti* confermano la tensione dei rapporti fra Menelich e Mangascià.

Quest'ultimo, oltre ai suoi piani ambiziosi sull'impero etiopico, rimprovera al Negus di averlo male ricompensato dopo Adua. Menelich dal canto suo si mostra estremamente irritato contro Mangascià, e lo teme perchè egli è la bandiera intorno a cui si stringono tutti i malcontenti.

Mangascià ha ricevuto fucili e munizioni. Egli tiene inoltre 12 cannoni presi agli italiani e che rifiutò sempre di consegnare al Negus.

Le informazioni della *Peterburskia Viedomosti* concludono col dire che tutto fa credere che Mangascià agisca sotto l'influenza di una potenza europea perchè parecchi europei si trovano presso di lui.

« L'Italia — dice questo giornale — prenderebbe provvedimenti straordinarii al confine verso il Tigrè » (1)

PARIGI, 18, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Il *Journal des Debats* è più che mai persuaso che la ribellione di Mangascià è fomentata dagli inglesi, ed invita il governo della Repubblica a vigilare, avendo la Francia il massimo interesse che l'Etiopia resti indipendente.

(1) Se tutte le informazioni della Gazzetta di Pietroburgo sono esatte come questa, c'è da ritenerla assai male informata.

I vini spagnuoli in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

MADRID, 19, ore 9 ant. — (*Vice-Ramon*). I nostri viticultori sono costernati per la decisione del Governo francese di fissare a 20 fr. il dazio sui vini spagnuoli.

E' questo un colpo mortale alla esportazione spagnuola.

Processo per una scuola italiana

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 19, ore 10 antimerid. — (*L*). Davanti al tribunale dell'impero, sotto la presidenza del dottor Unger; si è svolta la causa intentata dal ministro del culto e dell'istruzione contro il Regno di Dalmazia e rispettivamente contro la Giunta provinciale dalmata, per il pagamento di fiorini 4100, quale spesa occorrente alla scuola popolare italiana di Spalato.

La decisione del tribunale sarà pubblicata giovedì.

In giro per il mondo

Magia moderna!

A Bordeaux, da molti mesi un indovino aveva acquistato una tale reputazione da far arrossire di vergogna la stessa signorina Couedon. Egli indovinava il passato e prediceva il futuro, con tale giustezza, che i suoi guadagni divenivano ogni giorno più considerevoli.

Ahimè! bastò per arrestare una così brillante carriera, una semplice discussione di interessi, tra il suddetto indovino che si chiama Olivarius ed il suo compare Landry, detto *La Faina*!

Questi per vendicarsi di Olivarius, svelò alla polizia il metodo del suo compagno d'arte.

In una anticamera sala d'aspetto, *La Faina*, travestito da vecchio contadino, aspettava la clientela. Alla quale narrava che la fama di Olivarius lo aveva indotto a venire dalla lontana provincia, per consultarlo sopra una eredità che appetiva.

Confidenza per confidenza, la brava gente, per non sentire il fastidio di una lunga attesa, già esponeva i casi suoi.

Olivarius tardava ad entrare per dar tempo al suo compare di conoscer bene tutti. Infine compariva.

— Il primo di questi signori? — diceva graziosamente.

La Faina si alzava ed ambedue penetravano in un gabinetto ermeticamente chiuso, dal quale poco dopo il falso contadino usciva, gridando:

— Mio Dio, che stregone!

Gli altri clienti allora venivano introdotti, ed uscivano assolutamente sbalorditi.

E quest'uomo di genio, finirà dinanzi al tribunale; Secolo scettico ed irriverente!...

Cose d'America.

Un matrimonio col fonografo fu compiuto pochi giorni fa, e la civiltà non ha nulla da perderci!

Certo, la cosa non avvenne in uno dei nostri municipi, ma a Beaulay, una piccola località del Manitoba settentrionale, la cui posizione geografica io non farò il torto ai miei lettori di ricordar qui: essi sanno bene che è una provincia del Canadà.

Ora, questo paese non riceve la visita di un clergyman che di quattro in quattro anni...

E' quasi la periodicità di una cometa!

Due giovani coppie impazienti trovarono troppo lungo il periodo di attesa e decisero di far servire al compimento dei loro voti i progressi della scienza moderna.

Fecero venire da Winnipeg un fonografo dinanzi al quale un compiacentissimo giudice di pace aveva recitato le formule sacramentali con le quali si uniscono gli sposi.

La macchina ripetè in presenza delle parti contraenti le domande legali, alle quali fidanzati e fidanzate risposero con sollecitudine.

Poi il fonografo fece sentire alcuni scelti pezzi di musica, e le due coppie si allontanarono, promettendosi deliziose serate invernali, in grazia del musicale e matrimoniale strumento.

Chi sa se questo fonografo americano imitava la voce del *canard* americano?

Sempre, cose d'America.

Tolgo dalla *Voce del Popolo* di San Francisco il seguente fatto di cronaca.

« In Porter's Creek, presso El Campo Tomo, è stato perpetrato un atroce delitto. Giulio Harmes s'era perdutamente invaghito di Mrs. Harmes, la quale lo corrispondeva con pari ardore. Per vivere più tranquilli, i due innamorati decisero di disfarsi del vecchio tedesco Otto Harmes, marito della donna e zio del Giulio.

Mentre una sera il povero vecchio dormiva, Giulio lo uccise con una accetta, ed aiutato dalla Harmes, trascinò il cadavere in un campo di boscaglie e gli diede il fuoco.

Alla mattina seguente, ritornato sul campo e vedendo che il vecchio era ancora vivo, lo sciagurato nipote lo gettò sopra un mucchio di stoppia accesa e quando il cadavere dello zio fu carbonizzato, ne seppellì i resti.

Scoperto il delitto, zia e nipote vennero arrestati. »

Dove si vede come a San Francisco vi siano degli uomini i quali, uccisi con un colpo di accetta, trascinati cadaveri e poi bruciati in una boscaglia, possono la mattina seguente esser trovati ancora vivi!

Bella coincidenza, parola d'onore!

I progressi dell'educazione.

Ieri sera al *Costanzi* nove signore sedevano nella sala, senza cappelli: tutte belle, fini, seducenti, le signore senza cappello!

Il numero non è ancora eccessivo, ed anche ieri sera molta gente soffriva, dietro inverosimili, mostruosi, monumentali pennacchi! *Mais... l'éducation est en marche.* E farà strada, se Dio vuole e la donna non disvuole.

Intanto ricevo cortesi lettere di assidue gentili le quali fanno proposte e danno incoraggiamenti. Ne ripetiamo.

Teracciolotti si ferma sulla porta di una chiesa per far l'elemosina ad un povero zoppo.

— E' strano, dice guardando il mendicante, la vostra fisonomia non mi è nuova!...

— Il signore mi avrà forse visto l'anno passato a San Lorenzo, dove io ero il cieco.

Vice-Michel.

A Roma e altrove

Gesta Dei per... Germanos

Malgrado le proteste della Santa Sede e i lamenti in lingua d'oïl della Figlia prediletta, Guglielmo II si avvia serenamente, tra i *salemalech* dei turchi, verso la Terra Santa. Non come un crociato, per liberare il sepolcro di Cristo; e non come un penitente, per chiedere perdono dei suoi peccati contro la Chiesa; ma come un eletto di Dio, che vada a un appuntamento col medesimo, nei luoghi predestinati, per discutere insieme, direttamente, le proprie faccende, senza l'intermediario dei soliti *missi dominici*. Nulla gli manca, del resto, per la fortuna del colloquio. Non la fede — ch'egli sfodera come una spada, in tutti i discorsi ai suoi eserciti e ai suoi popoli; e non lo scettro, che il nonno vittorioso rivestì per lui di allora nelle terre di Goffredo. Gli manca forse la benedizione del Pontefice. Ma anche Enrico se ne rise, dopo ch'ebbe visto che essa non consisteva in altro che in tre giri delle dita nell'aria, e dopo Canossa ritornò all'armi più fiero di prima. Gl'imperatori di Germania non hanno mai accordato grande importanza al gesto inerme e tremulo nel vuoto!

A questa fine di secolo non poteva, del resto, mancare lo spettacolo di questo viaggio di Guglielmo II a Gerusalemme. Mentre la Chiesa sprezzando la tradizione, abbandona al loro destino i pretendenti, e, purchè paghino all'Obolo lo scotto, presta ai nepoti dei massacratori del Carmine la sua influenza e la sua voce; mentre nel paese della dea Ragione, sul tronco delle istituzioni rivoluzionarie, rifioriscono tutti i pregiudizi, tutti gli errori e tutte le colpe dell'*ancien régime*, e lo scapolare minaccia ancora una volta di strozzare i diritti dell'uomo e di allacciare ancora una volta attorno alla Croce il popolo che piantò gli alberi della libertà e vi danzò attorno giocondamente; è naturale che Martin Lutero entri in trionfo nei Luoghi Santi, e i cedri e le rose che ancora restano sui monti e sulle valli e nelle fantasie degli uomini si pieghino commossi ai puri versetti del Vangelo recitati in tedesco nella Chiesa protestante! *Roma più non trionfa!* Il piede che gravò *super aspidem et basiliscum* vacilla ormai nello spazio, e non trova più terreno solido su cui posare; e invano le Maddalene dei due mondi apprestano i balsami e sciolgono i capelli che servirono una volta ad asciugare le piante di Cristo!... E' l'imperatore di Germania che passa a cavallo, come una volta passavano i Papi.

E' vero che, nel loro dolore, i nepoti degli antichi conquistatori di Gerusalemme si confortano oggi, ricordando il viaggio in Oriente dell'imperatrice Eugenia nel 1869 — e pochi mesi dopo la sconfitta e l'esilio. Ma, perchè il paragone fosse esatto, e il conforto efficace, bisognerebbe che il termine recente avesse la stessa natura di quello remoto. Ma Guglielmo II, che si sappia, non è l'imperatore dei francesi, sebbene l'impero ch'egli regge, sia stato proclamato a Versailles; e non par che alcuno abbia più voglia di ripetere il grido che possa far paura: *A Berlin, à Berlin!* — come dopo il ritorno di Eugenia da Costantinopoli.

L'imperatrice Eugenia fu senza dubbio in Oriente, alla vigilia della *débâcle*, e, come si dilettano — tutti i gusti son gusti! — di ricordare i giornalisti francesi, portò anche dal suo viaggio una scimmia selvaggia che morse a tutta prima Emilio Ollivier. Ma non è davvero accertato che Guglielmo II passi da Costantinopoli e si fermi in Palestina, per fare acquisto di scimmie.

Ahimè, il buon Dio destituito nell'89 si vendica dopo un secolo. Per non annullare quel decreto della Rivoluzione, la Francia si volge per le grazie al vicario, mentre la Germania si volge direttamente al padrone. Nessun ministro, nessun presidente della Repubblica avrebbe il coraggio di invocar Dio nelle orazioni di Stato e di governo: o, se mai, per convenienza, per protocollo, per snobismo, nei brindisi e nei telegrammi allo czar, nel nome *cotè*, della Provvidenza.

L'imperatore di Germania, invece, non parla che di Dio, non invoca che lui, non si ricorda che di lui, non ripete che da lui la sua forza,

il suo potere; e Lui lo aiuta. *Chi vuole vada* — dice il proverbio. La Francia invece *manda*, sia pure il vicario! E per quanto spenda per le spese del viaggio, trova sempre le porte chiuse. Barbey d'Aurevilly diceva: *M. de Pont Martin croyait en Dieu: ma Dieu ne croyait pas en lui!* E si vede!

Fuori scherzo, intanto, l'imperatore di Germania, con o senza il permesso di Dio, gioca un brutto tiro, con questo viaggio, alla Francia e al Vaticano insieme. Dove si parla la lingua dell'impero, non vi è che l'impero che protegga! Non tradizioni, non consuetudini, non leggi di setta o di chiesa, di politica o di religione, possono essere invocati da nessuno e da nessuna parte, contro questo principio.

L'impero copre i suoi sudditi da sè, dovunque; e i suoi sudditi, cattolici o protestanti, si piegano riverenti a tale protezione e non cercano altro. Il Papa credeva di trovare nei cattolici interni, in quelli che lo hanno aiutato nella lotta del *kulturkampf* lo stesso aiuto e lo stesso conforto di un tempo alle sue proteste; e la Francia, a sua volta, credeva che, per l'autorità del Papa, nell'interesse del credo religioso, i cattolici di Terra Santa non avrebbero sofferto che la secolare influenza francese avesse laggiù detrimento.

Ma le speranze furono vane — come i tentativi di protesta furono inutili. Perchè l'unità politica della coscienza germanica è inscindibile, come l'autorità dell'impero è invincibile. Dovunque può, nelle piccole come nelle grandi cose, l'imperatore afferma questa autorità, e quando l'afferma, la fa valere. *Gesta Dei — per Germanos*, ormai, non più *per Francos*.

L'imperatore di Germania, che, mordenti il freno la Francia e il Vaticano, entra in Terra Santa, a braccetto del Sultano, per inaugurare la Chiesa protestante, oh Torquato Tasso!

Rastignac.

In onore dei principi di Savoia-Acaja

(Nostro telegramma particolare)

PINEROLO, 19, ore 2 pom. — Stamane è avvenuta la solenne cerimonia per la traslazione dei resti dei Principi di Savoia-Acaja dall'antica chiesa di San Francesco alla chiesa di San Maurizio dove vennero tumulati definitivamente.

Alla cerimonia intervennero: il Duca d'Aosta che rappresentava il Re, il sottosegretario di Stato, on. Marsengo-Bastia, il marchese Guiccioli, prefetto di Torino, il marchese di Borà, rappresentante il comune e il comm. Badini Confalonieri la provincia di Torino, il barone Manno, commissario del Re, i deputati Giolitti e Facta ed altre autorità.

Dopo il ricevimento delle autorità in Municipio s'è formato un corteo a capo del quale era il vescovo col Capitolo; seguivano il Duca d'Aosta gli altri personaggi, le autorità e le Associazioni. Una compagnia di alpini ed i vigili facevano servizio d'onore.

Al convento delle Giuseppine ha avuto luogo la consegna delle salme al barone Manno. Parlarono il sindaco Bosio, poi l'onorev. Marsengo Bastia, il quale con ornata parola disse dei Principi d'Acaja: « cavalieri senza macchia e senza paura, prodi in guerra e nei brevi periodi di pace, reggitori sapienti e del pubblico bene amantissimi. Da Pinerolo essi prepararono la via alla gloria ed alle conquiste avvenire della Casa Sabauda e della patria. »

Di questa patria — conclude — che fatta libera ed una per virtù di Principi e di popolo attende oggi che noi alla sua grandezza, alla sua prosperità al suo avvenire dedichiamo tutte le nostre forze, tutto il nostro ingegno e l'attività nostra sacrificando per essa ogni sterile personale ambizione e stringendoci fidenti attorno alla bandiera della gloriosa nostra dinastia. (Applausi).

Dopo altre parole dell'on. Facta, il vescovo impartì la benedizione alle salme, le quali chiuse in casse di zinco furono trasportate da sottufficiali e da vigili dal convento alla chiesa di San Maurizio solennemente.

Le truppe del presidio erano schierate lungo il percorso e gran folla assisteva al trasporto.

Nella chiesa di San Maurizio fu detta una messa di requie e le salme tumulate in una cappella, nella quale venne collocata la seguente lapide:

Qui riposano — Nella pace del Signore — I Principi — Di Savoia e di Savoia Acaia — Filippo principe di Acaia ✝ 1334 — Giacomo principe di Acaia ✝ 1368 — Amedeo principe di Acaia ✝ 1402 — Lodovico principe di Acaia ✝ 1418 — Bona di Savoia sua consorte ✝ 1432 — Amedeo figlio del du Amedeo VIII ✝ 1431 — Pietro di Savoia vescovo di Ginevra — 1458 — Carlo I il Guerriero duca di Savoia ✝ 1490 — Le loro salme — Tumulate nel coro di San Francesco — XCIII anni dopo la distruzione di questa chiesa — Furono con eruditi criteri — Ricercate e felicemente rinvenute — Nel 1885 — S. M. il Re Umberto I — Con pietosa sollecitudine per gli Augusti Antenati — Dagli Orti delle Suore Giuseppine — Le fece ricomporre in questo antico tempio — Addì 19 di ottobre 1898 — Ricevute dal Capitolo della Cattedrale — Furono — Con solenne rito — Ribenedette da monsignor Giovanni Battista Rossi — Vescovo di Pinerolo — Regolando la traslazione — Per ordine del Re — Il Barone D. Antonio Manno — Essendo sindaco l'ingegnere Ernesto Bosio.

Il Duca d'Aosta visitò il palazzo dei Principi d'Acaja ed alcuni altri antichi monumenti. Quindi ebbe luogo un pranzo di 80 coperti, offerto dal Municipio al Duca d'Aosta ed alle autorità.

In memoria di Federico III

SAN REMO, 18. — L'inaugurazione della lapide all'imperatore Federico III alla villa Zirio è riuscita solennissima.

Un imponente corteo, al quale presero parte le autorità, con quattro bandiere, le società germaniche colla croce di ferro ed i sodalizi con musiche, si è recato alla villa Zirio.

Il servizio d'onore era fatto da un reggimento di bersaglieri.

Parlarone, applauditi, Arnd, ex-borgomastro di Halle, il presidente della società dei veterani, il pastore Horstel ed il tenente Gosslan.

L'architetto Bauer fece la solenne consegna del monumento al municipio.

Parlò poscia il sindaco di San Remo.

La lapide di bronzo che ricorda il soggiorno dell'imperatore Federico III nel 1888, è giudicata splendida. Essa venne ricoperta con corone.

La truppa sfilò sul corso Federico III davanti le Società tedesche plaudenti.

I Veterani e la colonia tedesca inviarono telegrammi d'omaggio a Re Umberto ed all'imperatrice Federico.

In memoria di Cavalletto

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 19, ore 2,30 pom. — Alla presenza delle autorità, dei sodalizi e di molto pubblico si inaugurò un busto a Cavalletto, nonchè una lapide commemorativa sulla facciata della casa lungamente abitata dall'illustre patriota.

L'assessore Sacerdoti parlò splendidamente, fra ovazioni.

Costella - Il suo fallimento

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 19, ore 5 pomer. — *(Edi)*. Ecco i particolari della traduzione di Costella alle carceri di Lucca avvenuta segretamente.

Scortavano il Costella, che era ammanettato, otto carabinieri e un maresciallo.

La stazione era deserta.

Vide il Costella soltanto un certo Amilcare Pelettini che gli disse:

— Coraggio commendatore!

Egli gli rispose:

— Figlio mio, fino che uno ha denti in bocca non sa quel che gli tocca!

Poi lo pregò di avvertire la famiglia della sua partenza.

Era abbattuto. Vestiva in nero e teneva un cappello duro abbassato sugli occhi.

Salirono in treno con lui due carabinieri.

A Lucca il Costella dovrà subire subito un interrogatorio.

E' imminente la traduzione del Geri e del Chiappe che saranno pure subito interrogati a Lucca.

Oggi è stato dichiarato il fallimento del Costella.

L'arresto del ragioniere De Paulis

AQUILA, 18. — *(Cisar)*. Vi ho già telegrafato su quest'arresto; ora lasciate che aggiunga qualche particolare in proposito.

Allorchè tempo fa si appreso dalla cittadinanza l'ammanco delle lire 347,000 nella cassa della nostra tesoreria provinciale e la conseguente responsabilità del vecchio tesoriere barone Luigi Nardis, una voce echeggiò e si ripercosse per la città: *il barone Nardis non è un ladro!* E fino a che costui non fu rinchiuso nelle carceri di San Domenico, nessuno si era persuaso ancora della sua colpa. La possibilità quindi di altri colpevoli sorse spontanea nella mente di tutti.

Già il comm. Ciolina, presidente della deputazione provinciale, pubblicamente aveva affermato che riposando sull'onestà del tesoriere e del ragioniere non aveva pensato durante anni, a fare una verifica di cassa.

Pertanto fin d'allora la responsabilità del signor Pietro De Paulis ragioniere capo pareva assodata.

Sin da allora infatti si aveva un reo confesso e la persuasione d'un correo nella persona del De Paulis, il quale era incaricato di sorvegliare l'andamento della cassa e riferire a chi di dovere. Per cui nessuna meraviglia può dirsi abbia prodotto nell'animo dei cittadini di Aquila l'arresto del De Paulis.

L'eccidio di due vecchie

Si tratterebbe di un errore giudiziario?

(Nostro telegr. part.)

SASSARI, 19, ore 12 m. — La mattina del 26 aprile 1897, la signora Anna Maria Cossu, vedova Delitala, di 85 anni, fu trovata assassinata nella sua abitazione, in via Mercato, insieme alla domestica Caterina Canu, di anni 65.

Fu subito accertato che movente del delitto era stato la rapina, perchè non si rinvennero le cartelle di rendita pubblica possedute dalla Cossu.

Gravi indizi pesavano sull'acquaiolo Giacomo Murru che, arrestato, fu dalla Corte di Assise condannato all'ergastolo.

Nuove indagini fecero ieri arrestare le ottantenne Giacomo Battena ed il sellaio Fortunato Campolmi, il primo noto non solo perchè altra volta processato, ma altresì perchè nel 1892 firmò per conto di qualche poco scrupoloso moderato un manifesto elettorale!

Furono sequestrate cartelle coi numeri per l'appunto indicati dai parenti dell'assassinata Cossu.

Ora l'autorità investiga se si tratta di complici del Murru, ovvero se questi non abbia per nulla partecipato nell'eccidio che tanto commosse la cittadinanza.

Epistole di briganti

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 19, ore 1,15 pom. — *(De Fonso)*. Abbiamo una vera fioritura di epistole brigantesche.

Il famigerato capobanda Candino scrive una lettera a un giornale cittadino, impostata a Petralia Soprana, protestando contro la notizia pubblicata sulla apparizione della banda Maurina in territorio di Cesarò, dicendola una manovra del Leanza che anni addietro uccise quattro suoi compagni.

Egli esorta i cittadini a non abbandonare la villeggiatura di Cesarò promettendo sulla sua parola di gentiluomo che non sarà torto un capello a nessuno.

Un'altra lettera inviata al *Giornale di Sicilia* da Valledolmo appartiene al latitante Basilio Battaglia il quale acchiudendo un biglietto da dieci lire prega di pubblicare le cause perchè trovasi latitante, promettendo di costituirsi alle autorità appena le sue dichiarazioni saranno rese note.

Il processo pel duello Macola-Cavallotti

Se il pubblico ministero avv. Marcolni parlerà oggi, la causa potrà terminare entro domani.

Non vi sono infatti da sentire che pochissimi testimoni che saranno presto esauriti.

L'aula anche oggi è ricolma di pubblico; si notano anche due gentili signore che appartengono alla famiglia del presidente.

Sono le undici e tre quarti: il tribunale è pronto ma non compare ancora nessun imputato, nè alcuno degli avvocati. Si dice anche che il Macola sia ripartito per Venezia.

A mezzogiorno in punto, finalmente, l'udienza si inizia.

Ancora i periti

Intendo parlare dei periti-medici, non di quelli, diremo così, cavallereschi, dalla cui eloquenza fummo ieri intrattenuti.

Il prof. *Montenovesi*, essendo indisposto e lontano da Roma, viene letta la sua deposizione scritta. Il Montenovesi è colui che assistè allo scontro e praticò le cure che credè del caso, a Cavallotti.

La difesa di Macola ha citato il prof. *Bassini* di Padova per rispondere a varii quesiti.

Il primo di essi è il seguente:

1. Se la lesione che riportò Cavallotti era di per se stessa ed assolutamente letale.

2. Se la morte avvenne per emorragia o per altra causa.

3. Se con un pronto intervento del chirurgo, la vita del Cavallotti avrebbe potuto essere salvata.

Il prof. Bassini dimostra prima come è sua convinzione che il Cavallotti non fu ferito nè nella spina dorsale, nè ebbe tagliate le arterie del cuore e che ebbe solo una ferita di punta e di taglio sul labbro superiore, nell'apparato dentale e sulla lingua una lesione di entrambe le arterie linguali e di una sola di esse e ferita in genere dell'apparato glottideo. Ciò produsse [illegible] per le vie aeree.

Il Cavallotti morì [illegible]

Poi prosegue

— Mi si domanda se [illegible] si poteva salvare. Dirò:

Io avrei sperato. Bisognava [illegible] immediatamente, doveva farsi la compressione sulla lingua ferita e subito farsi la tracheotomia: in una parola scongiurare il pericolo di soffocamento.

Dopo ciò il chirurgo doveva praticare la prima parte dell'operazione del nostro Ragnoli per l'abrasione della lingua. Così avuto l'organo ferito, se poteva conoscere le ferite e praticare le opportune suture.

Con una condotta a questo modo soltanto sarebbe stato possibile salvare la preziosa esistenza.

Il discorso fa grande impressione.

In preda a grande emozione

Bizzoni si alza e dice: Si pensò a non costituirsi parte civile appunto per non aggravare la posizione degli imputati, ma veggo che si va troppo oltre.

Ieri un signore Anzani disse mille corbellerie in materia di cavalleria. Oggi...

Voci dei difensori. No, no.

Bizzoni. Ma sicuro, quel signore ha trattato di squalificato Cavallotti di fronte ad un Macola!

Pres. Non le posso permettere di parlare così.

Bizzoni. Io ho lavorato un mese perchè non si fosse costituzione di parte civile, ma quando vedo che ieri si è fatto il processo al morto, ed oggi al medico, domani penso che diranno che l'abbiamo ammazzato noi!

Verrà qui io mi auguro, domani, Montenovesi.

Avv. Stoppato. Comprendo il sentimento che anima il signor Bizzoni e do giusto valore alle sue parole. Egli però capisce che noi esercitiamo il diritto di difesa. E poichè il nostro scopo è quello di ricercare la verità, sebbene al Montenovesi sia stato rianimato, saremo lieti se il tribunale, ciò malgrado, lo farà venire.

Bassini. Mi permetto di aggiungere due parole. Le ferite alla laringe sono gravi d'uso, ma l'unico pericolo che per esse vi è, è la soffocazione per la penetrazione del sangue nelle vie respiratorie. In tali condizioni di cose, bisogna assolutamente operare la *tracheotomia*.

Io non critico. Tutto sta pel chirurgo in quel momento di intuire la ferita. Se ci riesce il ferito è salvo.

Tassi. Mi permetta di dire qualche cosa per la parte che ebbi allora.

Io fui coperto di sangue, in quella occasione, dalla testa ai piedi.

Appena Cavallotti fu ferito portò la mano al labbro e in quel momento gli uscì dalla bocca un fiotto di sangue. Allora Cervelli e Montenovesi lo portarono nella cappelletta della villa. Il Cavallotti camminava colle gambe larghe, mentre gli usciva il sangue dalla bocca. Il Montenovesi gli voleva mettere un dito in bocca, ma il Cavallotti non apriva la bocca. Allora io posi la testa di Cavallotti contro il mio petto e tenendo con una mano la fronte e l'altra il mento, feci forza e la bocca si aprì un poco.

Cervelli vi introdusse una canna e Montenovesi disse: è ferita la lingua.

Si fece sedere il ferito ma il sangue gorgogliando usciva come un torrente dalla bocca. Fu adagiato il Cavallotti. I dottori fecero una lesione per oprare la tracheotomia:

D'intorno era un lago di sangue. Mentre ciò si faceva sentii uno dei dottori dire: noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo.

— Dunque è morto — esclamai.

— E' morto — mi dissero.

Questo discorso fatto con parola viva e robusta commuove tutto l'uditorio.

Il prof. *Bassini* replica al Tassi alcune parole dicendo che per conto suo egli crede che bisognava aprire la tracheotomia ed aspirare il sangue sceso nelle cavità respiratorie.

A questo punto si alza Bizzoni.

Bizzoni. Chiedo al prof. Bassini se ha esaminato la sciabola.

Bassini. No, non l'ho esaminata.

Bizzoni. Allora comprenderà la sua perizia. Deve allora sapere che l'arma penetrò longitudinalmente nella bocca e che il ferro ne riuscì ricurvo. Segno questo che aveva urtato contro la spina dorsale ed aveva leso altri organi.

Nasce un po' di discussione se doveva o no insistersi per la venuta di Montenovesi.

La difesa di Macola torna ad acconsentire perchè il Montenovesi venga di nuovo citato.

Il prof. Bassini esclama:

Di fronte a chiunque io dovrei sostenere le mie conclusioni. Era indispensabile praticare la tracheotomia.

Il presidente fa osservare alle parti che essendosi rinunziato al Montenovesi, non sarebbe legale farlo ora venire.

A porre termine a questo dibattito interviene Tassi, che dice con voce concitata:

— No, no; di fronte a tanta tortura, meglio è finire e che Montenovesi non venga!

Così si decide di non far venire il Montenovesi. Ma i commenti continuano, e l'impressione prodotta nel pubblico da questo incidente è gravissima.

Testi a discarico

Viene sentito prima l'on. *Pompeo Molmenti*, il quale ha assistito Macola in altri duelli, e si è convinto che non sapeva tirare affatto di scherma. I duelli furono entrambi alla sciabola e si usò il guantone.

Il comm. *Edoardo Arbib* riferisce di aver avuto un duello con Cavallotti, e che in esso fu usato il bracciale di sala.

Il conte *Grimani*, sindaco di Venezia, riferisce che durante la polemica impegnatasi fra Macola e Cavallotti, fu notato il tono acre di quest'ultimo, di fronte a quello piuttosto remissivo di Macola.

Anzi qualcuno diceva che Macola aveva trovato chi lo sapeva mettere a posto.

Il generale *Castelli* assistè il Macola in due duelli nel 1894 con due studenti di Padova, ed in entrambi il Macola fu ferito.

Dichiara anche che il Macola aveva molta deferenza per Cavallotti e che è vero che a Venezia si notava il suo contegno remissivo di fronte al suo avversario.

Il conte *Foscari* riferisce sull'impedimento che il Macola ha alla mano e dice che esso gli si gonfia subito ad un urto un po' forte. Ha egli stesso visto come il Macola, nella redazione del suo giornale, smaniava, quando gli erano inviati telegrammi ove si parlava di Cavallotti, le frasi un po' forti che ci si potevano trovare.

Il dott. *Trevisanato* ha assistito al primo duello di Macola con certo Lyon. Fu egli che insegnò al Macola ad impugnare la sciabola ed a stare in guardia. Il Macola non conosceva nulla di scherma, fu ferito alla gola andando da sè ad incontrare il ferro dell'avversario, per quanto questi fosse molto basso di statura.

Il prof. *Mandosi*, fu il maestro di scherma, nella cui sala il Macola si allenò prima del duello con Cavallotti.

Dice così:

— Macola venne da me il sabato e gli diedi lezione di semplice allenamento dalle 11 alle 12 e dalle 4 alle 5.

Non vi furono colpi segreti, perchè in scherma non ce ne sono.

Il Macola mi disse che egli teneva solo a salvaguardare il viso per non avere un'altra sciabolata. Una l'aveva avuta poco prima da Bizzoni.

Allora io gli insegnai la guardia in prima e seconda, in difesa.

Aveva il Macola la mano impedita, tanto che dovetti cambiargli l'impugnatura dell'arma.

Mosetig, narra che in un duello fatto molto tempo fa l'onorevole Macola ebbe una ferita al pollice destro con recisione del tendine, e fu curato dal prof. Sacchi.

Il deputato *Aggio* racconta che allorchè Cavallotti gli annunziò che Macola lo aveva sfidato, egli lo consigliò a non accettare la sfida. Se anche che questo era il proposito di Bizzoni e di Tassi che si decisero ad accettare solo quando Cavallotti disse che se non accettavano avrebbe fatto ricorso a due militari! Poi prosegue:

Il giorno dopo, Cavallotti venendo a pranzo era tutto agitato e sconvolto e sapemmo da lui che gli avevano imposto la condizione del guantone.

— Senti Aggio, come i tuoi veneti fanno da beccai sull'altrui pelle, esclamò allora Cavallotti.

— Io gli dissi: per carità non batterti, non batterti, il duello avrà un esito fatale.

Era poco distante il suo amico Boccelli, il quale gli faceva la stessa esortazione e gli ricordò il nome del figlio.

Io gli ricordai che fra pochi giorni doveva decidersi la questione morale, ma in inutile. Al sentire rammentarsi il figlio, Cavallotti si commosse ed esitò un poco. Ma poi, facendosi forza disse:

— E' troppo tardi. Bisogna che mi batta, chè altrimenti Macola non la finirà più.

L'on. *Girardini* riferisce anch'egli che Bizzoni e Tassi insistevano assai perchè il Cavallotti non si battesse col Macola che essi ritenevano squalificato.

Viene per ultimo sentito *Ferdinando Miaglia*, redattore del *Popolo Romano* e corrispondente della *Gazzetta di Venezia*. Fu egli che spedì alla *Gazzetta* il telegramma, origine di tutta la vertenza Macola-Cavallotti.

Questo telegramma diceva che il Cavallotti aveva chiesto alla Commissione nominata dalla Camera per decidere sulla domanda a procedere contro di lui, di essere interrogato e che ciò gli era stato rifiutato.

La notizia non era vera.

— Io raccolsi la notizia — egli dice — da varie fonti, e quando giunse il *Secolo* coll'articolo di Cavallotti, lo lessi la dichiarazione che è nota al tribunale. Poco dopo ebbi un telegramma di Macola che mi diceva: leggi il *Secolo* e provvedi.

Risposi che avevo già provveduto.

Feci anche di più. Siccome conservo buoni rapporti col Rizzali che era intimo di Cavallotti, feci richiesta di lui e trovatolo, gli spiegai le cose e lo pregai di riferire a Cavallotti e dirgli che Macola non ci era entrato per nulla.

Nel pomeriggio, alla Camera seppi della sfida corsa, ed allora cercai l'on. Valli, ma egli mi rispose che ormai la sfida vi era ed egli non poteva sentirmi.

Deciso ad impedire un duello feci ricerca di Norsa pregandolo a presentarmi a Cavallotti per dargli le spiegazioni del caso. Il Norsa non credè di soddisfare alla mia richiesta.

Allora cercai il Giacnelli perchè ne parlasse al Giampietro, e questi mi fece dire che nulla mi impediva di fare ciò che credevo per il buon esito dei miei intendimenti di pacificazione.

Allora scrissi ai padrini di Cavallotti e della mia lettera fu tenuto conto tantochè alla sera seppi che tutto era finito.

Qui termina la parte da me avuta in questi avvenimenti.

Pres. Da quando è lei corrispondente della *Gazzetta*?

Teste. Dal gennaio 1897.

Pres. Anche un'altra volta lei ha mandato delle notizie inesatte sull'opera del Cavallotti alla *Gazzetta*.

Teste. Non ricordo: può anche darsi, però, e tutti coloro che sanno con quanta fretta si compie il nostro ufficio, non mi vorrà fare un grave appunto.

Il teste Miaglia è licenziato.

Segue il prof. *Italo Giacomelli* che riferisce così:

— A Piacenza il 13 marzo eravamo in parecchi amici allorchè passò il Tassi. Uno di noi, il Prati, lo chiamò e gli disse: complice anche tu, dunque, dell'assassinio!

Il Tassi si avvicinò, dichiarò che assassinio non ve ne era stato, perchè il Macola si era portato cavallerescamente sul terreno e narrò i particolari del duello.

Disse così: Cavallotti attaccò coll'usato fuoco, mentre Macola restava in difesa. Ad un certo punto il Macola fece un piccolo passo a destra senza spaccare, allungò il ferro e l'on. Cavallotti andò ad infilzarsi nella sciabola di Macola.

Segue l'avv. *Cairo* di Piacenza, che racconta come il Tassi abbia a lui sempre narrato che Macola fece un piccolo passo a destra ed elevò la sciabola in direzione delle spalle, tendendo il braccio in linea diritta.

L'esame dei testimoni è terminato.

La parola è all'avv. Marcolni, sostituto procuratore del Re.

La requisitoria del Pubblico Ministero

In un breve esordio, l'avv. Marcolni rammenta il compianto generale che seguì l'on. Cavallotti, che cadde, però, in un combattimento leale, seguito a condizioni cavalleresche.

Si pone quindi i due quesiti nei quali egli riassume tutta la causa.

I. Fu il Macola portato a duello da grave onta, o fu egli a provocare?

II. Fecero i padrini quanto era in loro per impedire il duello?

Il Pubblico Ministero dichiara subito in ordine al primo quesito che il Macola fu egli l'ingiusta causa determinante il duello.

Rileva come il Macola, da buone relazioni che aveva con Cavallotti, passava senza ragione a togliergli il saluto.

— Era l'odio — esclama — che sorgeva nel suo animo!

Il P. M. prosegue dicendo che il Macola cominciò ad attaccare, sempre a torto, il Cavallotti per la questione del voto plurimo, stampando notizie non vere. Ciò nel settembre del 1897.

Nel dicembre dello stesso anno, Macola stampa altre notizie colle quali si raffigurava il Cavallotti come uno che volesse dar per forza consigli a, presidente del Consiglio che non li voleva sentire, e soltanto per darsi dell'importanza. Ed anche questo era falso.

E siamo al febbraio 1897, ed al telegramma mandato da Miaglia alla *Gazzetta*:

— Orbene — dice il pubblico ministero — la responsabilità di queste notizie spedite alla *Gazzetta* da Miaglia, ricade su Macola. Era egli, infatti, che coi precedenti attacchi, aveva creato nella *Gazzetta* un ambiente sfavorevole a Cavallotti, così che i suoi redattori erano ben disposti a seguirlo su questa via. E' responsabile il Macola, infine, perchè fece passare otto giorni dalla pubblicazione senza smentirla, così tacitamente confermandola, e solo dopo l'articolo del *Secolo* si ricordò di provocarne la smentita.

Ma anche ciò facendo, il Macola mantenne un contegno scorretto e provocatore. Egli nel mentre sfidava Cavallotti, spediva alla *Gazzetta* un telegramma atrocemente insultante Cavallotti.

Ed allora! Allora l'articolo di Cavallotti sul *Don Chisciotte* e l'esplosione di un animo che non ne può assolutamente più.

L'oratore continua ancora attaccando il Macola, e concludendo così:

L'on. Cavallotti ebbe il torto di non accettare il verbale — è vero — ma dichiarò altresì di non voler dare ulteriore seguito alla vertenza.

Così, in tutti i modi, le cose erano finite, e se il Macola colla lettera privata a Cavallotti non l'avesse riaperta, nessun seguito la vertenza avrebbe avuto.

E' dunque tutta del Macola la colpa del duello; fu di lui che giustamente il Cavallotti riteneva nella mente sua per uomo squalificato.

Onde domando che il tribunale ritenga queste conclusioni.

E passiamo ai padrini.

Essi non fecero — dice il P. M. — tutto quello che potevano per impedire il duello, e meno deste, perchè ripeto, come disse l'on. Tassi, che essi fecero più che pensar della strage a cui dovettero assistere.

Ora la loro responsabilità va valutata alla stregua di criterii giuridici, non di criterii cavallereschi.

Orbene, mentre i padrini del Cavallotti potevano squalificare a buon diritto il Macola, non lo fecero: e gli altri, sentendosi deboli su questo terreno, girarono la posizione e si accontentarono dell'accettazione della sfida.

Il pubblico ministero critica tutto il procedimento del duello e l'accettazione del guantone specialmente, e volgendosi verso il Bizzoni ed il Tassi esclama:

Non così leggermente andava garantita la vita di Cavallotti da chi egli aveva fatto l'onore di affidarla.

Ed ecco la conclusione.

— Chiedo al tribunale — dice l'avv. Marcolni — che condanni il *Macola* a **tre anni** di detenzione, e *Tassi, Donati, Fusinato, Bizzoni* a **sei mesi** di detenzione.

La difesa dell'on. Palberti

Egli parla in difesa di Donati e Fusinato.

L'oratore dopo un breve esordio col quale tratteggia la posizione in duello dei padrini, che la legge stessa richiede e che personalmente non possono aver usi — e specie nel caso presente non avevano — interesse a trascinar sul terreno i loro rappresentati, discute giuridicamente della responsabilità dei padrini che la legge punisce quando non hanno fatto tutto quello che *da loro* dipendeva per impedire il duello. In queste due parole — *da loro* — è tutta la forza della disposizione legislativa.

Da loro, ma s'intende, tenuto conto delle regole cavalleresche, dalle quali ripetono la loro esistenza di padrini, dalle quali ripete l'origine sua quel fenomeno sociale che è il duello.

Messa così nei termini suoi la questione, l'oratore esamina i fatti in rapporto ai suoi difesi Donati e Fusinato.

La posizione dei suoi difesi — secondo l'oratore — era fatta difficile dal fatto che il Cavallotti aveva proibito ai suoi padrini di entrare nel merito della vertenza.

Per cui, avendo gli avversari accettata la sfida, cavallerescamente non vi era più nulla da tentare. E che alla base della cavalleria bisogna considerare la loro posizione implicitamente lo ammette lo stesso pubblico ministero, che durante l'istruttoria ed all'udienza ha citato pure un'autorità in materia di cavalleria: il prof. Pariso.

Circa le condizioni, il volere il colletto inamidato e l'aver prefisso fra tutti di far terminare lo scontro alla prima scalfittura stanno a dimostrare che tutto fu fatto per rendere il duello meno grave.

E conchiude perciò col chiedere l'assoluzione dei suoi difesi.

L'on. Palberti termina fra le approvazioni e le congratulazioni dei colleghi.

Il seguito a domani, e se tutti seguiranno l'esempio degli oratori di oggi si potrà rapidamente terminare.

IL PROCESSO CONTRO L'EX-DELEG. FESTA ED ALTRI

GENOVA, 18. — *(Massa.)* L'interrogatorio della guardia Francesco Cerva riesci per il Festa gravissimo. Disse di avere visto il Festa dare dei pugni nel ventre al Paolo Scarrone ed obbligarlo a bere, talchè questi finì per esclamare ad un certo punto: — mi ammazzi, ma non bevo più.

In quella occasione vide che lo Scarrone aveva la bocca insanguinata e così la camicia: si fece il concetto che fosse stato battuto.

Il 6 settembre 1897 assistette ad una parte dell'interrogatorio del Forno per parte del Festa: Questi ad un tratto assestò al Forno un pugno al fianco destro! Sentì allora il Forno — uomo malaticcio e tutto umile dinanzi al Festa — lamentarsi ed esclamare che egli non sapeva nulla, che lo lasciasse tranquillo, che era ammalato!

Vide anche battere il Richini. Anche in questo caso, improvvisamente, vide il Festa scattare e misurare un potentissimo schiaffo al Richini che, lamentandosi ebbe a portarsi il fazzoletto alla bocca.

Egualmente, vide battere il Bertazzi, il Bordo ed il Capra.

A contestazioni degli avvocati Vico Sanici e Podreider disse ancora che dopo il fatto Forno, il Festa aveva manifestato l'intenzione di darsi alla fuga e che, un giorno, ebbe a pregarlo di non raccontare la verità al giudice istruttore dal quale non era ancora stato interrogato. Soggiunge pure che il Festa era conosciuto sotto il nomignolo di *Macellaretto* e che godeva fama di essere solito a battere gli arrestati!

Seguono quindi gli interrogatorii della guardia Buvagna che è negativo — e poscia delle querelanti Dama Luigia vedova Forno e Maria Forno.

Dicono di aver saputo dal Forno che era stato rovinato in questura.

Durante l'interrogatorio della Maria, essendosi questa abbandonata al pianto e il Festa al riso, succede un finimondo: il presidente lo redarguisce, parte civile, avvocati e pubblico urlano e strillano. L'impressione per tale scena è vivissima.

Esaurito tale incidente vengono sentite tre guardie e poscia il seguito del dibattimento viene rinviato a domani.

Dai loro deposti risulta che il Festa, anche prima del fatto Forno, godeva fama di manesco.

GENOVA, 19, ore 2,35 pom. — *(Massa)*. Oggi fu sentito il teste Renzi, ex-reporter del *Caffaro*, il quale disse di avere sentito dai detenuti, prima del fatto Forno, accusare il Festa di sevizie. Ricorda che il Festa, avvenuto il fatto Forno, andò al *Caffaro* dicendo che le voci corse a suo carico erano false e che il Forno era morto cadendo.

La guardia Riggi depose di aver visto il Festa otto mesi prima del fatto Forno, dare dei schiaffi e dei calci a un detenuto.

La guardia Paolucci vide il Forno nell'ufficio del Festa; sentì dei lamenti e immaginò che lo percuotessero.

I brigadieri Mongillo e De Matteis seppero dalla guardia Bargis che il Forno gli aveva confidato che era stato percosso in questura. Il Forno — soggiungono — quando sentì che volevasi ricondurlo in questura, si cacciò in terra dicendo che lo ammazzassero, ma non tornava in questura.

L'udienza pomeridiana è sospesa, essendo andati i giudici all'ospedale militare per interrogare le guardie Bargis e Rui.

PROCESSO SALVADORI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 19, ore 4.35 pom. — *(Guidi)*. — A causa di una indisposizione del pubblico ministero Schiralli, la Corte ha rinviato il processo Salvadori a martedì prossimo.

La difesa si oppose al rinvio.

CRONACA DI ROMA

Ancora l'assassinio del Bianchi. — Su questo misterioso misfatto, sul quale pare ancora si aggravi il buio più pesto, apprendiamo una notizia alquanto nuova.

Visitato *più diligentemente* il vagone ove fu assassinato il Bianchi, è stato rinvenuto sotto un sedile analiso coltello a serramanico, la cui lama è lunga quasi venti centimetri, ben acuminata e tutta imbrattata di sangue e il manico color oliva.

Questo coltello trovasi ora a Roma per le indagini giudiziarie.

Noi veramente non sappiamo quale serietà possano avere queste indagini intorno a un corpo di reato, trovato alcuni giorni dopo avvenuto il fatto. E dobbiamo deplorare, in un misfatto così grave, la poca diligenza delle indagini — che dovevano subito essere accuratissime e minute — delle autorità inquirenti.

Ma limitiamoci alla pura cronaca; la scoperta dovrebbe condurre all'ipotesi che non uno, ma due siano stati gli assassini del Bianchi. La quale ipotesi corrisponderebbe con una circostanza che ci fu riferita da uno dei nostri corrispondenti e cioè che non uno, ma due biglietti di seconda classe furono venduti a Terni per Castellammare Adriatico.

20 Appendice del 20 ottobre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

E il posto trovandosi precisamente vacante, sono rientrato dal mio antico principale. Ho ripigliata la poltrona e il mio scrittoio di primo giovane, fra la sala comune dei giovani e il gabinetto a bussola del signor Boule. Rivedo gli atti dei giovani miei subordinati, ricevo i clienti e li informo sui loro affari, - essi mi scambiano di frequente coll'avvocato Boule in persona; - vado al tribunale quasi tutti i giorni, alla ricerca di cancellieri e di relatori, e al teatro una volta la settimana coi biglietti gratuiti dello studio.

E' un mestiere questo? No, è un espediente che mi permette di vivere e di aspettare. Mi imagino a volte che aspetterò sempre così una cosa che non verrà, e che il provvisorio potrebbe diventare definitivo.

C'è nello studio un vecchio addetto che non ha avuto altra carriera, e il cui volto mi appare come un presagio: una faccia rossa - influenza del caminetto, credo, - capelli bianchi e aderenti; allorchè gli si parla, l'aria di un montone che si disturbi, buona, meravigliata, alquanto stordita. La magra spina dorsale di lui si è arcuata nella parte superiore, all'attaccatura del collo. Le sue mani si applicano a non tremare. La sua scrittura è una cosa studiata. Può rimanersene sei ore seduto senza alzarsi. Mentre noi facciamo colazione in trattoria, egli mangia allo studio non so quali provviste sempre ravvolte nella carta, che reca al mattino. E alla domenica, per riposarsi va a pesca, la canna sostituendo la penna e la scatola di vermi il calamaio a spugna.

Abbiamo già, lui e io, un punto di contatto. Il vecchio sostituto ha avuto un amore infelice con una fioraia, la signorina Elodia. Mi ha narrato quest'unico dramma della sua vita. Per l'addietro mi sembravano ridicoli e banali questi amori vecchi di trenta anni. Oggi capisco il signor Jupille, anzi lo gusto.

Mi è diventato simpatico.

Non lo faccio alzare più dalla sua sedia presso il caminetto per chiedergli una informazione: vado a lui. La domenica, sulle banchine della Senna, fra la moltitudine intenta alla cattura degli argentini, lo riconosco alla sua specialità di sedersi sul fazzoletto; me gli avvicino e parliamo.

— Ebbene, signor Jupille, come va la pesca?

— Il pesce non morde.

— Diminuisce, non è vero?

— Ah! signor Mouillard, se aveste veduto come si pescava trenta anni fa!

Questa data torna sempre a proposito di tutto. Non abbiamo ciascuno la nostra, alcuni mesi forse, alcuni giorni, un'ora di completa gioia, che una metà della vita prepara e di cui l'altra si ricorda!

6 giugno.

— Signor Mouillard, c'è una domanda di fissazione all'udienza a breve scadenza in una causa nuova.

— Sta bene, date pure.

" Al Signor presidente del tribunale civile della Senna, il signor Plumet, corniciaio, dimorante a Parigi, via Hautefeuille numero 27, avente l'avvocato Boule per procuratore, ha l'onore di esporre..... "

Si tratta di un credito in sofferenza, la causa la più banale del mondo.

— Signor Massinot!

— Signore!

— Chi è venuto a portare questa causa?

— Una piccola signora assai graziosa, mentre eravate uscito stamane.

— Signor Massinot, graziosa o no, non dovete fare apprezzamenti sui clienti.

— Non credevo di offendervi, signor Mouillard.

— Voi non mi offendete, ma non avete da qualificare i clienti. L'epiteto non è ammesso in procedura, ecco tutto. La signora deve tornare?

— Sì, signore.

E' tornata la piccola signora Plumet, arricciata, inguantata, vestita alla moda. Era un po' intimidita entrando nella sala dei giovani, i quali amano di ridere. Cogli occhi bassi, guidata da Massinot, che non alzava più i suoi, è giunta al mio scrittoio. Ho chiuso l'uscio. Ella mi ha riconosciuto.

— Ah! che fortuna! signor Mouillard!

Mi ha teso la mano così francamente, così gentilmente, che le ho dato la mia, e ho sentito, alla pressione energica e parlante di quella mano, che la signora Plumet era invero contenta.

Colle gote rosee, l'occhio vivo, somigliava alla prima immagine che mi era rimasta di lei, alla modistina che entrava allo studio uscendo dal laboratorio, col capo pieno dell'amore del signor Plumet e di rimostranze contro l'esoso ebanista.

— Come, siete tornato dall'avvocato Boule! Non me lo sarei mai aspettato!

— Neppure io, signora Plumet, me lo sarei aspettato. Così va la vita. E il signor Pietro si ingrossa?

— Povero angioletto, un po' meno da quando l'ho svezzato. Sono stata costretta a svezzarlo, signor Mouillard, perchè ho ripigliato il mio antico mestiere.

— Modista?

— Sì, per conto mio, questa volta. Ho preso in affitto l'appartamento vicino al nostro, sullo stesso pianerottolo. Plumet incornicia, io abbiglio. Ho già tre ragazze, e clienti quante ne basta per cominciare. Non sono carestosa, sapete, nel mio commercio. E' venuta da me, una delle prime, una signorina assai amabile... che conoscete... Non le ho parlato di voi, ma ne sentivo una gran voglia... A proposito, signor Mouillard, la commissione è stata bene eseguita?

— Quale commissione?

— Quella grande perbacco, per il ritratto al Salone!

— Certo, molto bene eseguita, vi ringrazio.

— La è venuta?

— Sì, col padre.

— Quanto ha dovuto essere contenta! Era così bello quel disegno! Plumet, che parla poco, non lesinava gli elogi. Vi assicuro che non ci siamo risparmiati, lui ed io. Si è fatto un po' pregare, prima di accettare: aveva tanto, tanto lavoro! Ma, quando ha visto che ci tenevo, ha detto di sì. Non è la prima volta. E' tanto buono, Plumet, signor Mouillard. Quando lo conoscerete meglio, vedrete che è buonissimo. Allora, mentre egli tagliava le banchette, sono corsa dalla portinaia. E' stato un affar lungo... Ah, sono realmente contenta che la commissione sia riuscita!

— Siete troppo buona, signora Plumet, ma tutto è finito; la si marita con un altro.

— Con un altro! non è possibile!

Ho creduto che la signora Plumet stesse per venir meno. Se avesse appreso che il suo figliuolo aveva il grippe, non ne sarebbe rimasta tanto turbata. Il petto le si sollevava. Congiunse le mani e mi guardò con una pietà dolorosa.

— Povero signor Mouillard!

E due lagrime, due vere lagrime scorsero lungo le gote della signora Plumet.

Le avrei volute raccogliere: sono le sole che una creatura umana abbia versato per me da quando è morta mia madre.

Le ho dovuto narrare tutto, dire tutto, perfino il nome del mio rivale. Quando ha saputo che si chiamava il barone Dufilleul il suo sdegno non ha avuto più limiti: ha gridato che il barone era un essere abominevole, che sapeva sul conto di lui delle cose! — lo conosce ella appena! — che un matrimonio simile non poteva effettuarsi, che non sarebbesi effettuato, che Plumet sarebbe indubbiamente del parere di lei.....

— Signora Plumet, le ho detto, siamo come vedete ben lontani dall'argomento di cui venivate a intrattenermi. Torniamo ai nostri affari. I miei sono tristi e voi non ci potete far nulla.

Ella si alzò, nervosa, cogli occhi rossi, accorata.

— La mia causa? Ah bene, non me ne occuperò oggi. Non mi posso occupare dei miei affari. Quello che mi avete detto mi ha procurato troppa pena. Un'altra volta, signor Mouillard, un'altra volta!

E mi ha lasciato con un'aria misteriosa e una stretta di mano che volevano dire: Contate sopra di me!

Povera donna!

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 20 ottobre alle ore 4:

Rossi: Berardi, Mazzoni, Tarabelli.
Turchini: Bessi, Gabri, Marini.
Seconda partita:
Rossi: Busoni, Mazzoni, Tarabelli.
Turchini: Nidiaci, Gabri, Marini.
Riserva: Moggi.

Il Politeama «Adriano» e i Prati di Castello. — Le vie che danno accesso al *Politeama Adriano* si trovano in uno stato di abbandono a dirittura indecente, così che, per le pioggie di questi giorni, non si può attraversarle senza infangarsi sino al ginocchio. Eppure, per quelle vie passano, ogni sera, centinaia di persone, passano delle signore. L'inverno è imminente, e noi richiamiamo l'attenzione dell'ufficio d'edilizia, perchè si voglia provvedere allo sconcio gravissimo, lastricando convenientemente gli accessi al *Politeama Adriano*.

Ricreatorio popolare di Trastevere. — La Commissione direttiva avea statuito di premiare quegli alunni, che per assiduità, contegno e profitto nelle lezioni se ne fossero resi meritevoli, il 25 ottobre, ricorrendo in quel giorno il 31° anniversario dell'*eccidio di casa Aiani*. Senonchè non essendo trascorso un anno dalla fondazione e apertura del Ricreatorio, e d'altra parte il 25 corr. cadendo in giorno feriale; la Commissione e per non far perdere agli alunni il lavoro, e pur volendo dar loro a tutti, indistintamente, un premio, a ricordo della memorabile giornata storica, ha disposto quanto segue:

Domenica 30 ottobre alle 2 1/2 pom. coll'intervento del Comitato di patronato e delle famiglie degli alunni, avranno luogo: 1. Esercizi ginnastici; 2. Discorso dell'on. Barzilai; 3. Lotteria; 4. Refezione agli alunni e illuminazione del Ricreatorio. Suonerà un concertino.

— Raccomandiamo ai signori negozianti di Roma e a tutti coloro, cui sta a cuore il bene dei figli del popolo, di voler mandare un qualunque dono al Ricreatorio, posto al Lungo Tevere degli Anguillara n. 13 — (dalle 4 alle 6 pom.) — dove si trovano appositi incaricati per riceverli.

La rissa di fuori porta del Popolo. — Il sig. Mariano Carocci ci prega di dire che non prese parte, come fu detto, alla rissa avvenuta fuori porta del Popolo, nella quale il vignarolo Giuseppe Raimondi riportò una grave ferita, poichè egli non fece che interporsi fra i rissanti, trovandosi a caso presente.

Il coltello. — Amedeo Cardarelli di anni 29, da Campi di Roccia, pizzicagnolo, teneva bottega in società con suo fratello maggiore Giovanni, ai numeri 22 e 24 di via Alessandria: tra i due fratelli era perfetto accordo: essi con le rispettive famiglie abitavano nello stesso casamento, e prendevano insieme i loro pasti.

Tra la moglie di Giovanni, Carmela, e quella di Amedeo, Palmira, non era buon sangue.

Quest'ultima martedì entrò nella pizzicheria mentre vi si trovava la Carmela, la quale l'apostrofò dicendole che non doveva metter piede nel negozio, se non voleva assaggiare il suo coltello. E cavato di tasca un coltello a serramanico, la minacciò.

Il marito di Palmira, che sopraggiunse in quel momento, vide l'atto e assestò uno scapaccione alla cognata. Costei allora gli tirò un colpo, ferendolo alla coscia sinistra.

La cosa passò senza che alcun estraneo se ne avvedesse, e si decise di dare un'altra versione del fatto, onde evitare uno scandalo. E si disse ai vicini che il garzone di bottega, deponendo il coltello sul banco, aveva per disgrazia ferito l'Amedeo che in quel momento gli passava accanto.

Il ferito fu visitato da un medico che lo giudicò guaribile in pochi giorni. Sopraggiunse invece la febbre e il male si aggravò al punto che ieri l'altro Amedeo Cardarelli fu trasportato a San Giacomo ove ieri morì.

Iersera l'autorità di P. S. iniziò le sue indagini e sequestrò il coltello omicida.

Stamane Carmela Maurelli, moglie di Giovanni Cardarelli si è costituita al delegato De Feo della questura centrale.

Suicidii. — Iersera si presentò a Sant'Antonio Teresa Robustelli, di anni 25, romana, moglie del merciaio ambulante Paolo Bottini, abitante in via Principe Amedeo n. 323. Si era avvelenata per dispiaceri domestici, bevendo una soluzione di fosforo.

Fu giudicata guaribile in otto giorni con riserva.

— Alle otto di iersera un signore vestito di nero smontò di *botte* all'albergo del Tritone e prese in fitto una stanza, vi salì, ordinando al cocchiere di aspettare e al cameriere di portargli in camera una bottiglia d'acqua.

Mentre aspettava, il cocchiere raccontò all'albergatore che quel signore si era fatto portare in giro molte ore di seguito, aveva fatto colazione a Ponte Molle e pranzato in una trattoria a Capo le Case, bevendo molto vino, aveva passata mezz'ora all'albergo Colonna ove aveva bevuto del caffè e del cognac, e gli aveva confidato di aver dovuto pagare duemila lire per un avallo fatto ad una cambiale di un amico; per questo strano contegno il cocchiere era meravigliato e insospettito.

Così che l'albergatore, fece tenere d'occhio il signore. Questi, servito un biglietto, si distese sul letto, e, prima che si fosse potuto impedirlo, tratta una rivoltella se ne tirò rapidamente tre colpi alla testa.

A San Giacomo, ove fu portato con la vettura che era sempre ad aspettare sulla porta dell'albergo, fu giudicato guaribile in un mese.

E' Antonio Olivieri, di anni 33, impiegato al ministero dei lavori pubblici, abitante con moglie e figli in via Palestro 41.

Aveva annunziato per lettera, ieri mattina, il suo triste proposito al cognato Giovanni Nevi, ma questi, per quante ricerche facesse nella giornata, non era riuscito a trovarlo.

Il furto alla Società dei telefoni. — Narrammo ieri dei furti continuati di materiale e attrezzi alla Società dei telefoni.

Degli operai arrestati Daniele Fabrizi, Giovanni Ballanti e Giovanni Viola fu Giuseppe dopo un breve interrogatorio, furono rilasciati in libertà.

Un bimbo caduto dal quinto piano. — Iersera, poco dopo le cinque, il ragazzo di 9 anni Fernando Capilongo, è caduto dal quinto piano di una casa in via Quintino Sella nel sottostante cortile. Egli aveva accompagnato la madre Marianna da una sua amica, certa Lucia Veganzi.

Il padre è portalettere ed abita al num. 18 della stessa via.

Il bimbo raccolto e portato all'ospedale di Santo Antonio si trova in pericolo di vita per commozione cerebrale. Prima di battere sul selciato il povero piccino battè, spezzandoli, su due fili di ferro tesi nel cortile per stender panni.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 64° regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 3 1/2 alle 5 pom.

1. Gemme, *Amore e patria*, marcia — 2. Gradino, *Al bel sesso*, walzer — 3. Frank, *Sinfonia di festa* — 4. Verdi, *Forza del destino*, pot-pourri — 5. Puccini, *Boheme*, atto terzo — 6. Ascolese, *I bersaglieri*, galop.

Piccola Cronaca

TEATRI

Chateaudun-Chartres-Parigi e viceversa.

E' una commedia del Labiche, tra le meno note, che non era stata ancora rappresentata in Italia, e la cui azione si svolge all'epoca dell'Esposizione del 1889 a Parigi. E' ben naturale quindi che nella riproduzione di iersera al *Nazionale*, tentata dalla compagnia Ferrati-Russo, alcuni episodi siano apparsi invecchiati, appunto perchè molti commediografi francesi ne hanno abusato fino alla sazietà dopo il Labiche.

Si tratta di una famiglia che vive a Chateaudun, con l'immancabile suocera demonio, in lotta con il genero libertino e con il marito... che lo vuol diventare!

Per una serie di eventi più o meno grotteschi complicati dall'intervento di un comune amico, l'avvocato *Verudes*, altro libertino che inganna sua moglie — finiscono per ritrovarsi tutti a Parigi, in casa della canzonettista *Debora* — mentre si erano ingannati a vicenda dando ad intendere l'uno all'altro che mèta del progettato viaggio di ciascuno era Chartres.

Presso la canzonettista si svolgono scenette piccanti; e l'inevitabile scorrimento, quando ritornano tutti a Chateaudun, è quello di un rappacificamento generale.

Ma ciò che è notevole, in questa commedia nella quale appaiono già tutti gli ingredienti della futura *pochade*, è un dialogo scoppiettante di spirito, fosforescente, di una salacità quasi sempre arguta.

La compagnia Ferrati-Russo non abbonda certo di elementi comici, e per quanto iersera abbia fatto del suo meglio, spiegando molta vivacità, non sempre ha saputo porre in rilievo certe arguzie di linguaggio.

Ad ogni modo la Carloni-Talli, specialmente, e poi il Ferrati, il Russo e l'Imbaglione meritano lode per il loro zelo; negli altri, ripeto, l'insicurezza è apparsa spesso errata.

Il pubblico ha battuto le mani alla fine di ogni atto e questa sera la commedia si replica.

Una graziosa *battuta*, per finire.

La domestica, che è una contadina, dice al genero del vecchio libertino con il massimo candore:

— Signore, mia madre era una donna onesta! E tutti assicurano che io rassomiglio... a mio padre.

La seconda del Re di Lahore.

Per la seconda rappresentazione del *Re di Lahore* la sala del *Costanzi* iersera era affollata ed elegante.

Sparite le lievi mende che erano apparse nella prima recita, lo spettacolo — veramente eccezionale — ha avuto, durante tutta la serata, un largo tributo di ammirazione.

Le signore Labia e Lucavoska, il Caruson, il Cosentino, il Lanzoni ed il maestro Mascheroni furono fatti spesso segno ad applausi fragorosi.

Al quarto atto ci fu il *bis* della romanza del baritono *O casto fior*, cantato con grande arte del Caruson.

Questa sera riposo: domani il *Re di Lahore* e prossimamente *Rigoletto*.

Negli altri teatri.

Al *Politeama Adriano*: — Venerdì serata di gala con una nuova pantomima. Quanto prima spettacolo d'onore del direttore Schuman, con un programma attraentissimo.

Al *Valle* — Iersera spettacolo d'onore della signora Giordano, festeggiatissima insieme al Pantalena ed agli altri.

Domani sera una novità: *Dolo Sanguetto*, riduzione di Eduardo D'Acierno.

Al *Quirino*: — Questa sera *reprise* del *Ruy Blas*; sabato prima del *Barbiere di Siviglia*.

Spettacoli del 19 ottobre

Costanzi — Riposo.
Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *Chateaudun-Chartres-Parigi e viceversa*.
Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *Nu palazzo a spuntatore*.
Quirino (ore 9) — *Ruy Blas*.
Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Il deputato di Bombignac*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Bacciani: *Via Crucis*.
Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: Spettacolo variato.
Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,15.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Udine, 15. — *La «Dante Alighieri» e il Commercio nazionale.* — Al Congresso della Dante Alighieri testè tenutosi a Torino e nel quale il Comitato di Udine primeggiò, fu presentata una proposta del Comitato di Catania tendente ad istituire un premio al miglior libro di lettura italiano, scritto esclusivamente per far conoscere all'estero le principali produzioni e i principali produttori italiani.

L'ottima proposta formulava un voto che, già nel 1889 — è debito di giustizia rilevarlo — esprimeva il presidente di questa Camera di commercio, il quale avvisò il giovamento che dalla diffusione della lingua italiana all'estero deriverebbe al commercio nazionale e propugnò sin d'allora la costituzione di un Comitato della Dante Alighieri nel Friuli.

Ma il Congresso non stimò opportuno prenderla in esame, riconoscendo impossibile creare nuove spese all'associazione prima di averle procacciati nuovi redditi.

La questione però sarebbe risoluta facilmente se tutti i commercianti italiani imitassero un commerciante udinese, il sig. Giuseppe di Battisti, che offrì 150 lire per esser ammesso tra i soci perpetui della Dante Alighieri, riscotendo il plauso unanime del Congresso cui fu data comunicazione della largizione.

Mantova, 19, ore 2 pom. — *Il suicidio di un tenente colonnello.* — Stanotte si uccise con una revolverata Enrico Gandolfi tenente colonnello nella riserva. Ignoransi le cause. La cittadinanza è addolorata per la perdita del cittadino esemplare.

INFORMAZIONI

IL MINISTRO DI PRUSSIA AL VATICANO

Un telegramma da Berlino annunzia che il ministro di Germania a Berna, signor di Rotenham, è stato nominato ministro di Prussia presso il Vaticano.

LA PARTENZA DELL'ON. MARTINI

Stamane alle ore 8 e 20 è partito col treno di Napoli l'on. Martini. Erano alla stazione per salutarlo il ministro degli esteri onorevole Canevaro e quello della guerra onorevole Di San Marzano, il sottosegretario al tesoro onorevole Zeppa, il senatore Malvano, i deputati Talamo, Morelli-Gualtierotti e Casciani, il comm. Bacci, provveditore agli studi, il comm. Pavarino e tutto l'ufficio d'Africa: il cav. Agnesa, il maggiore Necanzini, il capitano Ademollo, il cav. Randaccio, molti ufficiali ed amici e alcuni giornalisti.

Con il governatore dell'Eritrea partono per una breve escursione in Africa anche suo figlio — avvocato Alessandro Martini — e il genero Gaetano Bonzoni, maggiore nel reggimento Genova cavalleria.

MINISTRI IN SICILIA

Gli on. Finocchiaro-Aprile, Fortis e Nasi, sabato 22, si recheranno a Palermo ad inaugurarvi il Concorso agrumario siciliano.

Domenica 23 vi sarà in loro onore un banchetto.

Gli on. Finocchiaro-Aprile, Fortis e Nasi faranno un giro per l'isola, visitando Trapani, Catania e Messina. Saranno di ritorno a Roma il 26.

L'ON. VILLA

E' giunto a Roma da Parigi l'on. Villa, commissario generale italiano all'Esposizione del 1900. Egli ha conferito iersera e stamane con l'onorevole Fortis, poi con l'on. Carcano.

LE DISPENSE DAGLI ESAMI

Con decreti reali il ministro Baccelli ha regolato nuovamente le disposizioni sulle dispense dagli esami di promozioni e di licenza.

Per i ginnasi e licei: la dispensa sarà concessa a chi avrà riportato allo scrutinio finale 8 decimi per l'italiano e per il latino, 7 per le altre materie e 8 per la condotta.

E' ripristinata la *licenza d'onore* agli alunni, che saranno stati promossi tutti gli anni senza esami, e abbiano riportato 9 nel latino, nell'italiano e in due altre materie.

Il candidato agli esami di licenza ginnasiale e liceale, che sia caduto in una sola materia, dopo avere tentato tutte le prove prescritte, ed abbia ottenuto non meno di 7 nell'italiano, nel latino e nel complesso delle altre materie, potrà dalla Commissione esaminatrice essere licenziato.

Per le scuole tecniche ed istituti: La dispensa è accordata a chi avrà ottenuto non meno di otto nella condotta e nelle altre materie principali, e 7 nelle materie secondarie.

Saranno esclusi invece quelli che avranno 5 nel profitto e 6 nella condotta.

L'esame di licenza sarà obbligatorio in determinate materie tecniche.

Anche per queste scuole è stabilita la *licenza d'onore* e la *gara d'onore*.

In determinate condizioni sarà licenziato anche chi sia caduto in una materia, che però non sia delle principali.

NELLA R. MARINA

— *A. Vespucci*, partito da Cotrone il 18. — *Europa*, partita da Porto S. Stefano, giunta a Civitavecchia e ripartita il 18. — *F. Gioia*, partito da Palermo il 18. — *Tevere*, giunto a Napoli il 18. — *Bausan*, giunto a Venezia il 17. — *Città di Milano*, partita da Assab il 18.

La questione di Fascioda

(Nostro telegramma particolare)

Opinioni inglesi

LONDRA, 19, ore 11.30 ant. — *(Emme)*. In un discorso tenuto a Glasgow, il duca di Devonshire, lord-presidente del Consiglio privato, ha dichiarato che nella questione di Fascioda il governo mantiene la posizione già presa. «L'Inghilterra stavolta, egli disse, non lascierà polverizzare i suoi diritti da negoziati diplomatici.»

Questa frase è molto caratteristica e significativa. Va però notato che il duca ha espressa la speranza che l'incidente possa aver soluzione pacifica.

Secondo mie informazioni particolari che ricevo da fonte autorevole, questa soluzione sarebbe già abbastanza ben avviata.

Un momento pericoloso vi fu sulla fine del scorso mese. Quando l'ambasciatore Monson si recò ad intimare al Delcassè le decisioni del suo governo aveva ordine di chiedere, in date circostanze, i suoi passaporti. La dichiarazione del ministro francese che il Marchand era un «emissario della civiltà» salvò la situazione.

Ciò che ora la Francia desidera è di ottenere uno sbocco sul Nilo, e precisamente una stazione nel punto d'incontro del Nilo e del Bahr-el-Ghazal.

Il governo inglese non sembra restio ad accordarla, pur di tutelare altri interessi.

CAIRO, 19. — Il capitano Baratier è giunto ad Assuan ed è qui atteso domani sera.

Pessimismo francese

PARIGI, 19, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Il corrispondente londinese del *Matin* afferma essersi fatto credere agli inglesi che la Francia vuol cercar briga all'Inghilterra, ed opinando che la situazione siasi rifatta delicata, pur senza credere alla guerra ammonisce la Francia a non imitare gli spagnuoli che quasi otto giorni prima che scoppiasse la guerra non la credevano possibile.

Malgrado questo pessimismo del *Matin*, perdura la convinzione che interverrà un accordo in base al compenso che l'Inghilterra accorderà per l'evacuazione di Fascioda.

Pare che si aspetti con ansia il rapporto di Marchand che il capitano Baratier, atteso ora al Cairo, porterà a Parigi; però i fatti sono troppo noto oramai, perchè il rapporto di Marchand e gli schiarimenti che potrà dare il capitano Marchand modifichino tali disposizioni pacifiche.

Ore 4,35 pom.

La *Patrie* riceve da varie parti notizie allarmanti.

Da Brest gli si scrive che si riforniscono i magazzini, si allestiscono le caserme e si mettono in pieno assetto le batterie dei forti, dove anche si mettono rinforzi di soldati di terra e di mare. La *Patrie* dà minuti ragguagli sugli armamenti dei forti.

Da Tolone gli si scrive che Lockroy anticipa di ventiquattro ore il ritorno; che le navi sotto armamento fanno le prove: che arrivano distaccamenti di marinai e di artiglieria; che vi si aspetta l'ammiraglio Fournier.

Anche a Cherburgo, secondo la *Patrie*, si nota un movimento insolito.

Finalmente la *Patrie* pretende che la Spagna per timore di una guerra franco-inglese, aumenta le guarnigioni di Tarifa, Algesiras e Ceuta.

Crediamo utile due parole di illustrazione agli altri interessi di cui ci parla il nostro corrispondente londinese. Essi riguardano indubbiamente la provincia del Bahr-el-Ghazal.

La protesta del governo inglese non fa cenno che dell'occupazione di Fascioda; ma questo punto, per quanto importante dal punto di vista strategico e politico, è ben lungi dall'avere il valore della vasta contrada che vi sta ad occidente. Le migliori autorità sulla questione sudanese, si accordano infatti nel ritenere che la provincia del Bahr-el-Ghazal sia la più ricca del Sudan, l'unica forse che potrà pagare al governo anglo-egiziano i sacrifizi sostenuti in questi tre anni.

Il Bahr-el-Ghazal fu conquistato all'Egitto da un italiano al servizio del kedivè, Gessi pascià. Questi nel 1878, con mezzi minimi, sconfisse il capo arabo Suleiman, e cominciò a stabilire posti egiziani per il vasto territorio conquistato. Ma nel 1882 sopravvenne la rivolta del Mahdi, ed il Bahr-el-Ghazal dovette essere abbandonato.

Un processo rinviato

NUOVI ATTENTATI FERROVIARI

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 19, ore 11,30 ant. — *(Jacopo.)* Il processo intentato da Picquart contro il *Jour* ed altri giornali per calunnia venne rinviato a tre settimane.

— Anche sulle ferrovie del Nord, vicino ad Enghien, si fece un tentativo di manomettere i segnali.

Esso però è abortito.

La partenza dei turchi da Creta

LA CANEA, 19. — Un trasporto ottomano ha imbarcato un battaglione di truppe turche a Suda e ne imbarcherà altri due a Candia.

Un duello letterario

VARIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 10,5 ant. — *(Jacopo)*. In seguito ad una polemica letteraria e ad un vivace diverbio in cui si scambiarono delle busse, il romanziere La Jeunesse ed il poeta Tailhade si batteranno a duello.

L'arma scelta è la pistola con scambio di quattro palle.

— Il valore preciso dei gioielli rubati alla duchessa di Sutherland è di mezzo milione. Essa offre 100 mila franchi a chi glieli restituirà mentre — dice — la polizia attende a scoprire i ladri.

— Il processo contro Vacher, l'uccisore dei pastori, si farà nei giorni 25 e 26 corrente.

Razzia di anarchici

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 19, ore 9,30 ant. — *(Vico-Ramon)*. Stamattina venne arrestato in Barcellona, come anarchico di azione, l'ingegnere italiano Giuseppe Chiari, di anni 40, che si afferma fosse ricercato dal suo governo.

Gli sarebbero stati sequestrati molte lettere, un passaporto falso, ed opuscoli.

BIENNE, 19. — Sono stati arrestati sette individui, sospetti di essere anarchici militanti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Da Parigi oggi abbiamo avuto corsi meno buoni anche dei precedenti: più che le questioni politiche, i mercati cominciano a preoccuparsi sensibilmente della situazione monetaria; la quale, se non si tocca nel tasso d'interesse dei capitali, ha però una influenza sfavorevole sul cambio. La Rendita italiana a Parigi esordì a 91.95, poi l'interruzione telegrafica, anche troppo frequente, ci ha privato degli ultimi corsi.

In Italia si è mantenuta la immobilità del corso di 99,75 circa. Il cambio, sempre fermo. 105.37.

Nel mercato dei valori dobbiamo segnalare la manifestazione della piazza di Genova di una certa stanchezza e desiderio di realizzare; il titolo che oggi ha più sofferto di questa nuova [illegible] sono state le azioni della Banca d'Italia discese a 934. Il Credito Italiano a 616 — La Banca Commerciale 658 — L'Istituto Fondiario 502 1/2 — La Banca Generale 90.

I valori ferroviari stazionari. Meridionali 728 — Mediterranee 532 — Le azioni della Navigazione 434 — Le Acciaierie 860 — Le Venete 87 — La Raffineria deboli 381; per contro le azioni della Società italiana degli zuccheri, ferme ed animate, sul 310 circa.

Nei valori locali continua l'animazione pei Molini, che sono saliti a 133 1/2, prezzo di chiusura. — Gas fermo 719 — Condotte 252 — Metallurgiche 167 — Ferriere 126 — Omnibus 407 — Marcia 1125.

Anche la chiusura di Parigi, che ci giunge in questo momento, conferma la debolezza generale, e la nostra Rendita chiude a 91.80.

Ore 6. — Rendita 99,67 — Commerciale 657 — Molini 133,50 — Metallurgica 167,25 — Roma 163,50 — altro intrattato.

Parigi, 19 ottobre 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3% perp.	»	102 10	102 —
Id. 3 1/2	»	105 70	105 60
Rendita italiana 3 %	»	91 95	91 80
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	109 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 52	22 45
Banca di Parigi	»	948 —	948 —
Egiziano 4 %	»	— —	110 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	42 66	42 52
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	549 —
Azioni Suez	»	— —	3067 —
Meridionali a termine	»	— —	690 —
Rendita Portoghese	»	23 20	23 —
Rendita Russa 3 %	»	— —	95 90
Banca di Francia	»	— —	3650

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 20 ottobre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 105,34

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

COMUNICATO

Il sottoscritto Agostino Rubino fu cav. Giacomo avendo regolata ogni contabilità relativa alla paterna successione colla signora Teresa di lui sorella moglie ad Erasia Costanzo residente in Roma come risulta da atti pubblici di quitanza, ne dà pubblica notizia perchè niuno possa cadere in errore credendo che essa abbia ancora a realizzare diritti ereditarii che sono stati integralmente tacitati.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Vinta dalla purezza dello sguardo di Angela, non osava spingere più in là l'odioso interrogatorio, al quale aveva tentato di sottoporre la figliuola.

Tra sè e sè intravvedeva la casa ridente di cui le aveva parlato la figlia e la confrontava con le quattro pareti che la chiudevano come in una prigione.

Angela era ripiombata nei suoi sogni.

Alcuni passi pesanti risuonarono sulla scala e si picchiò alla porta.

Era il garzone d'una gran casa di novità. Il giovanotto aveva le mani piene di scatole.

— Le signore di Renilles? disse, spaventato dalla povertà della casa.

— E' qui.

Egli depose le scatole sul pavimento.

— La nota? domandò la vedova con tono altiero.

— Non c'è. E' stato tutto pagato.

E s'affrettò ad uscire, non senza aver dato uno sguardo al cadavere steso sul giaciglio tra due candelieri, che facevano l'ufficio di ceri.

La Renilles s'impadronì delle scatole senza occuparsi della loro provenienza.

Il solo sentimento il quale aveva presa sull'animo suo era la gioia di uscire dalla spaventevole miseria, che la tormentava da tanto tempo. C'era in lei qualche cosa della belva affamata che trova alla fine dopo lunghi digiuni una buona preda. Ma nello stesso tempo v'era anche una gelosia di questa ragazza così bella, buona, e retta, alla quale doveva la sua salvezza; ed essa per contraccambio la odiava.

Angela leggeva sul volto della madre le sue impressioni.

Nel vedere tutti gli oggetti inviati dallo sconosciuto la vedova esclamò:

— E' un nababbo costui!

V'era infatti il necessario per trasformare le due povere donne in signore: vesti, cappelli da lutto, pelliccie e biancheria.

Nella sera vi fu un andirivieni di impiegati venuti per regolare i particolari del funerale: ma nessuno chiedeva denari.

La vedova era sempre più meravigliata, ma non osava chiedere alcuna spiegazione alla figlia temendo che la buona fata apportatrice di tanta fortuna si dileguasse.

A sera avanzata le Verdier vennero a cercare le loro vicine, alle quali avevano preparato un modesto pranzo con i loro ultimi spiccioli. La povera maestra di piano non si curava più di far economie. A qual fine infatti? Fra ventiquattro o quarant'ore esse non avrebbero più bisogno di nulla, perchè la loro risoluzione era irrevocabile.

Quale speranza poteva loro rimanere?

Nella giornata la Verdier aveva condotto Valentina da un medico, al quale era stata raccomandata da una sua antica cliente.

Il dottore, uomo di una certa reputazione, esaminò la malata con tutta la cura possibile battendo replicatamente col dito piccolo colpi sul petto e nella schiena, applicando l'orecchio a quel delicato seno e cercando di scoprire le tracce della malattia. Le sue conclusioni furono le medesime del vecchio medico canuto, che la curava gratuitamente.

— Anemica, consunzione, petto debole: fuggire da Parigi, andar nel mezzogiorno in un paese caldo, di aria buona.

Era un consiglio sconfortante.

Poichè la ragazza era condannata a morire dopo lunghe e crudeli sofferenze, era meglio finirla con la vita al più presto. La Verdier madre si compiaceva quasi di questo disperato consiglio, e dell'effetto che avrebbero prodotto le sue lettere in colui che era stato causa dei suoi guai.

Valentina vide le scatole e gli oggetti, che v'erano dentro, e, meravigliata, chiese all'amica:

— Che novità?

Angela diventò rossa e rispose:

— Ci hanno aiutato.... Più tardi ti spiegherò.

Vi fu una cortese discussione fra la Verdier madre e la giovane Renilles.

La buona Verdier voleva che Angela passasse la notte con la figliuola, mentre essa avrebbe vegliato presso il morto. Ma Angela, che voleva compiere il suo dovere fino all'ultimo, accettò soltanto di scendere per il pranzo.

Prima di risalire nelle stanze del morto, la Renilles pose sul caminetto delle sue vicine i venticinque franchi che la signora Verdier le aveva dato nella mattina.

La sola Valentina vide l'atto e domandò:

— Sei dunque ricca?

— Oh! no.

— Perchè dunque restituisci.....

La Renilles ripetè quel che aveva detto:

— Ti spiegherò più tardi.... E' una cosa molto semplice, vedrai.

Fu una triste notte, che doveva esser seguita da una giornata lugubre.

Tuttavia il barone aveva fatto di tutto per attenuare il dolore della sua protetta.

Il suo compito s'era fin allora svolto senza pena. Era entrato in un'agenzia di pompe funebri e di tutto quel che le concerne.

Il barone in poche parole spiegò la cosa al direttore.

Subito parecchi agenti si misero in moto e tutte le pratiche furono esaurite.

Nella mattina seguente, all'alba, Angela ricevette una lettera che le consegnò un commesso.

In questa lettera il barone le indicava quel che dovesse fare e le inviava tremila franchi.

Ormai in questa faccenda Claudio non lesinava denari, e si mostrava tanto più facilmente prodigo in quanto che era deliberato ad assicurarsi l'avvenire con un colpo di fortuna, che gli doveva apportare dei milioni.

Nella lettera tutto era previsto chiaramente, come in un ordine del giorno di un colonnello al suo reggimento: l'itinerario, i treni, il tempo necessario per il riposo e per le cerimonie, tutto indicato e regolato tanto per la partenza, quanto per il ritorno.

Angela e sua madre non dovevano occuparsi che delle loro persone. L'agenzia aveva spedito dispacci, dati ordini e pagate le spese.

La vecchia Renilles era raggiante. Sembrava ringiovanita e le nuove vesti le davano l'aspetto di una commerciante che dopo aver fatto fortuna si ritiri nella quiete della campagna. A mala pena celò la sua vanitosa soddisfazione davanti gl'inservienti delle *pompe funebri*, che erano venuti a rinchiudere il cadavere in una bara di quercia.

Prima delle otto Angela e la madre lasciarono, per non rientrarvi più, la casa, nella quale avevano provate tante privazioni.

Angela si separò con l'animo affranto dalle amiche, perchè le tre donne erano legate da sincero e profondo affetto, ed ebbe uno scoppio di pianto.

— Perchè piangi, diceva Valentina all'amica.... Questo viaggio non è così lungo....

— Senza dubbio....

— Non vuoi tornare?

— Sì, sì.

— Quando ci ritroveremo?...

— Domani sera... non prima.

Valentina faceva coraggio alla sua amica, mentre ne aveva tanto bisogno essa stessa. E la signora Verdier, pure non le aveva mai rivelato lo stato di miseria in cui si trovava! Diceva alla signorina Renilles:

— Spera! Vedi, già hai avuto qualche soccorso.

— Sì, e mi hanno fatto credere che troverò un posto.

— Lontano da qui?

— Forse, ma non sarà che per poco... Ci aiuteremo, ci scriveremo...

Angela si gettò tra le braccia della signora Verdier e le disse tra le lagrime:

— Amo Valentina come una sorella e voi come una madre.

Il tempo passava e bisognava lasciarsi.

Che viaggio malinconico! Le due donne, la madre e la figlia non si scambiarono parola. La diversità dei sentimenti le teneva lontane l'una dall'altra.

Angela avanti al finestrino del treno seguiva il piano fuggente che il sole cominciava a riscaldare.

Qua e là si mostrava qualche casa grigia presso i campi appena verdeggianti, ma il paesaggio era ancora brullo e malinconico. Verrà la primavera, pensava la giovane, a rallegrare le campagne, ma non renderà alla mia anima la pace e la gioia perduta.

Tutto si compì secondo le disposizioni del barone di Brazey.

Verso le quattro pomeridiane, quando la Renilles e la figlia arrivarono al villaggio di cui portavano il nome, Angela potè rivedere la casa del padre.

50.000

E PIU' GUARIGIONI SENZA MEDICINE NE' OPERAZIONI OTTENUTE in Italia, in Inghilterra, e Stati Uniti d'America, IN CASI DICHIARATI INCURABILI O INGUARIBILI di Artriti, Asma, Atrofie muscolari, Apoplessia, Ballo di San Vito, Capogiri, Crampi (varie specie) Contrazione, Cecca, Congestioni, Contratture, Convulsioni, Dolori articolari, Dolori intercostali, Debolezza nervosa, Epilessia, Emicrania, Gotta, Isterismo, Insonnia, Impotenza virile, Lombaggini, Malattie nervose, Malattie mentali, Malattie spinali, Malcaduco, Nevralgia, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Singulto, Sciatica, Sterilità, Torcicollo, Vertigini, ecc. ecc., **mediante l'uso della portentosa, brevettata**

CINTURA ELETTRO GALVANICA DELLA SALUTE

SISTEMA dott. CARTER MOFFAT

PER DARE ENERGIA ALLE FUNZIONI ORGANICHE TUTTE

che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva, quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo della decadenza, e guarisce e previene malattie contro le quali lottano invano altri rimedi.

La corrente della **Cintura Elettro-Galvanica** è costante, calmante, senza urti nè inconvenienti (a differenza di altri sistemi incomodi e dolorosi) in modo che chi la porta non se ne accorge nè lascia accorgere ad altri di avere se di sè la Cintura, questa essendo leggerissima (non pesa più di 50 grammi) e portandosi alla vita, sopra o sotto camicia. In un Opuscolo che si spedisce gratis e franco dall'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, **Milano**, sono riportati numerosi attestati di medici e guariti, che la mancanza di spazio ci impedisce di qui riprodurre.

PREZZO: CINTURA COMUNE **L. 10** — CINTURA DI LUSSO (in seta e raso) **L. 15** Prezzi per qualunque lunghezza — Spedizione franca di porto

Coll'ordinazione indicare in centimetri la circonferenza del corpo, prendendo la misura all'altezza dell'ombellico

SEMPRE PRONTO UN RICCO ASSORTIMENTO IN TUTTE LE DIMENSIONI — L'invio si fa il giorno stesso in cui perviene l'ordinazione — SPEDIZIONE IN TUTTA SEGRETEZZA IN PACCHETTO CHIUSO

UNICA CONCESSIONARIA: OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, Via San Calocero, 25, Milano — a cui si debbono indirizzare Lettere, Vaglia e Cartoline-Vaglia, ecc. Per l'Italia si spedisce anche contro assegno.

DÀ ENERGIA ALLE FUNZIONI ORGANICHE IMPARTENDO FORZA, SALUTE E VIRILITÀ

Avvertiamo che i migliori mezzi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate.

In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.

HAASENSTEIN e VOGLER
Corso 307.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Dame toscane excellentes références, demande emploi dame de compagnie, ou direction maison pour personne âgée ou jeune fille; s'adresser: M. D. 25, Lari provincia Pisa. c10390

Cercasi villa o casa riducibile con piccolo podere e bosco presso Ion, altezza oltre 300, prossimo ferrovia. Scrivere: Zoppi, Sistina, 3. c10508

Biciclette da signora da vendersi, ottima occasione, per lire 160. Via della Vite, 43. 10541 R

Cercasi d'occasione un ponte di ferro, della lunghezza di 30 metri, larghezza da 5 a 6 metri. Dirigersi: A. B., Ufficio Pubblicità, 127, Montecitorio, Roma. 10537 R

Cercasi appartamento signorile 12-15 ambienti, ... Corso Vittorio, Nazionale, Cavour, due ingressi. Scrivere: Zoppi, Sistina, 3. c10507

L. 45,000 cederebbesi credito prima ipoteca su stabile triplo valore, 5 per cento netto, pagabile in pochi anni. Dirigersi via Margutta, 30, dall'esattore. c10372

Italiano giovane, corrisponde perfettamente tedesco, inglese, francese, traduttore sicuro, conosce contabilità, ottime referenze, cerca posto stabile. K., 700, ... posta. c10...

Signorina cerca posto come compagna o cassiera; parla tedesco, inglese, francese e italiano, conoscendo contabilità. Buone referenze. O 9960 Haasenstein e Vogler, Roma. c10461

Cercasi per due bambini, bonne toscana o straniera che, avendo allevato figli propri, sappia prestare cure materne bambino appena nato. Rivolgersi portiere via Venezia, 18. c10499

Cercasi d'urgenza operaio parrucchiere, capacissimo, disponga circa 4000, per associarlo vantaggiosamente Negozio 50 anni bene avviato. Scrivere: S. P. Q. R. posta Pisa. c10462

Milord, coupè e sertino in ottimo stato, prezzi convenienti visibile in via della Lupa, 34. c10490

La Grande Maison de Blanc di Ettore Franceschini Corso 141 cerca commesso che parli molto bene l'inglese, non presentarsi senza ottime referenze. 10566R

Ventimila lire da darsi a mutuo al 6 0/0 netto da qualsiasi tassa con prima ipoteca su fabbricato posto in Roma, del valore quintuplo. Scrivere G 10547 Haasenstein e Vogler, Roma.

Signorina seria, buona famiglia, con diploma universitario d'idoneità all'insegnamento normale, che possiede facilità nel comporre, conosce tedesco abbastanza, più francese, disegno, lavori femminili, desidera impiego. Documenti e referenze ineccepibili. Scrivere: Giorgio Campagnolo, Bassano Veneto. 10333 V

Bellissima camera grande, bene mobiliata presso distinta famiglia, prezzo mite, verso strada, angolo via Nazionale. Via Firenze, 23, interno 10. c10...

Giovane distinto, versatissimo materie legali, contabilità, affari, lingue estere, assumerebbe amministrazione azienda, esazioni, riordinamento patrimonio. Miti pretese, ottime garanzie, ed occorrendo cauzione. Scrivere Goffredo 201, posta Roma.

Ottima occasione, cedesi ufficio industria speciale unico Roma, utile giornaliero L. 20, pretese miti. Trattative. V. S. 37 posta Roma. c10579

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R. 40 fermo posta.

Roma Società Cooperativa Incendi cerca attivi agenti in tutte le città d'Italia a condizioni vantaggiosissime. Scrivere Direzione Generale Roma. c10569

Sarta abilissima è raccomandata da signora coi più eleganti modelli parigini. Prezzi modicissimi. Scrivere: C. 10479 Haasenstein e Vogler, Roma.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centesimi **10** Minimum L. 1

A. M. Posta Milano, troverà biglietto visita recapito Dottor Mario. c10568

CORRISPONDENZE

Ogni parola Centesimi **10** Minimum L. 1

18 agosto. Non ho dimenticato, tutt'altro. Però voglio soluzione. c10545

20 giugno. Che vuoi dire? e perchè silenzio?. c10557

Tutta. Ricevei cara, scrivemi spesso, temo tanto, molti...... Titina mia, giuro. Saluto.

1. — Scrivo mezzo indicatomi. Grazie dichiarazioni affettuose che ricambio. Dimmi quando prendi giornale per regolarmi.

Rena. Annunziotì sono pronta recarmi ventura settimana nostra ultima, indimenticabile città. Avvisami subito mezzo Tribuna indicandomi giorno, solito Albergo. Speranza godere tua compagnia, rendemi beata.

Giovanna. 15 ottobre. 8 pom. Ricevetti adesso tue. Dio mio! quanta freddezza, che meschinità di scritto, quale triste illusione mi procurasti! Perchè accresci mio dolore?! Spediscimi librettino, scrivimi, confortami per carità! Ti adoro sempre ma ho bisogno d'essere maggiormente amato!
DIECI FEBBRAIO.

158155. Interpreto troppo giustamente tuo silenzio per domandartene spiegazione. Tranquillizzati, rimarrò fermissimo mio proponimento. Però, gentiluomo, vorrei giustificare mia condotta e inviarti quanto premisi, che ormai appartienti.

29. — Viviamo separati trovandoci vicinissimi; ma l'animo s'adorano. Pensoti continuamente. Vedendoti, sussulto anelando piccina mia. Amoti passionatamente. Potendolo confortami scrivendo. Desideroti ardentissimi. Saluti.

Angelo mio. Auguro sollecita guarigione... Quell'ultimo di felicità... dopo fu avvelenato esprimendomi quei falsi sospetti. Mi amò poco il tuo cuore, che vorrei tutto mio! Aspetterò da li.... Affettuosissimi...

Alfa. Perchè mi neghi il supremo piacere d'aver tue notizie direttamente? Ogni giorno più increscioso addiviene la lontananza. Amami: ho assoluto bisogno del tuo affetto per vivere. OMEGA. c10568

Fiducia. Sta tranquillo. Mai mancai. Nulla di vero. Addolorammi tue ingiuste parole. Desidero scriverti. Ti adoro.

Titi. Tuoi scritti giuntimi domenica indignaronmi, perchè ingiusti. Mi tranquillità seconda lettera ed altre. Abituato ricevere tue nuove non saprei vivere senza. Consigliati calma, augurandoti fiorida salute. Per me non havvi altro pensiero che te, la sola che tanto adoro. Salutoti.
c10365 CLELIO.

Riviera. Ogni tua tenera parola allieta, ritempra anima mia. Fortemente beato penseiere amor tuo, contemplo con fede ardente felicità avvenire. Lontano da te sento vuoto spaventevole. Veramente teatro. Salutoti caramente. c10508

.... Contrariamente mio speranze non ho trovato tue notizie al mio ritorno patria, Giulietta. Ebbi da te la sola prima lettera. Perchè questo silenzio? Auguri vivissimi per tuo onomastico. — Salutoti. GUGLIELMINA.

Carrezza. Vivo agitazione penosissima, tormentata dubbi assurdi, capisco, ma dolorosissimi. Una tua parola solo può rendermi tranquilla. Sii buona, scrivomi mia, verso chi ti ama tanto. Soffro troppo. Permettimi scriverti, ho tanto dirti. — Affettuosissimi. TRAM.

Gli avvisi economici da pubblicarsi il giorno stesso della consegna devono essere rimessi non più tardi delle ore 13.

Per gli inserzionisti di fuori che si servono di detta rubrica avvertiamo esser INUTILE il servirsi della « LETTERA-ESPRESSO » quando si sa che essa non ci può giungere che coi treni del dopopranzo e quindi troppo tarde perchè l'annuncio venga pubblicato il giorno stesso.

HAASENSTEIN e VOGLER.

SIGNORINA FRANCESE (diplomata) essendo stata in *Inghilterra e Germania*, conoscendo molto bene la lingua di questi due paesi, cerca posto in buona famiglia.
M.lle Dupare, 5, *Rue Croix des Petits Champs*, **Parìs**.

COGNAC e LIQUORI

Prodotti finissimi a mitissimo prezzo. Chiedere catalogo con cartolina doppia alla filiale Gio. Buton e C., Piazza Trevi 88, Roma (32 medaglie).

GRATIS

la **Società' Elettrica Industriale**, *Milano, via Cairoli*, 2, invia, a chi ne fa richiesta, cataloghi e preventivi di dinamo, motori, telefoni, suonerie, parafulmini, galvanoplastica, gas acetilene, piccoli motori ad aria calda ed idraulici, ecc. 5246 M

OSTI, TRATTORI, PRIVATI

provate *Stuzzicadenti in legno*
1ª qualità **0.90** il mille
2ª » **0.80** »
Rimettendo anticip. 0,10 in più per ogni mille, si ricevono franco di porto nel regno. Dirigersi al magazzino specialità droghe coloniali Luigi Olivieri, Roma, via del Corso 441-443-A (angolo Otto Cantoni).

— 1898 —
POMIDORO NAPOLETANO
CONSERVE e SALSA
Per prezzi e condizioni
W. CODRINGTON C.ia
NAPOLI

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

AFFARE d'oro

Avvisiamo che indirizzando cartolina vaglia di L. 13 alla Ditta L. Lucarda, via Giulia, 37, Genova, si riceverà franco di porto uno splendido taglio vestito per uomo di stoffa vera inglese di segni e colori d'ultima creazione, con molto in più, altro taglio calzoni modernissimi come esige l'ultimo figurino di moda.

A titolo di regalo si unirà un foulard di pura seta chinese con grazioso ricamo in seta o un tappeto orientale con similoro.

Preghasi nel passare le ordinazioni d'indicare il colore desiderato. 10472 T

LIRE 15
Vestito Reclame
Su L. 6 in più
LIRE 21

Vestiario su misura castorino pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela. Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma.

FICHI secchi scelti cestino kg. 5, L. 3, uso Smirne L. 4, con mandorle L. 6, a destino contro vaglia. Cacciagione, vini, frutti. — Teodoro d'Ippolito, Brindisi, Puglia. 10583 N

PER SOLE L. 17,75
Migliore extrafine L. 19,75
MANDOLINI
in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, cassa francese di spessa, con metodo, corde, custodia ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorine).
Mandolino UNIVERSALE L. 19,75 con metodo ed accessori. ...
Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa
V. MACCOLINI
Via Cerventi, 7 - Milano
Musica, riparazioni, corde

L. 5.95

Un mantello a ruota lungo, pesante circa 4 kg. Altri mantelli a L. 6.95, L. 8.95, L. 9.95, L. 12, L. 15, L. 18, L. 25.
Gratis contro invio di semplice biglietto da visita, si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. Dirigere le richieste alla Casa 10550M
Michele De Clemente
Via Cairoli, 2, Milano

UOMINI
Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. ULTIMO Listino speciale *gratis* in busta non intestata e *franchissima* contro francobollo. - Scrivere Sigmund Frosch, Milano Casella 124.

BICICLETTE METEOR

GRAZ - STIRIA
Sconosciute e ... lavorazioni ...
Il celebre materiale Stiriano del quale sono costruite queste Biciclette rende inutile affatto ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.
Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia **D. TEDESCHI e F. Verona**
Per Roma: Edoardo Baldacelli, e C., Corso, 10-11-12. 8219 M

FOTOGRAFIA ELETTRICITÀ
Catalogo gratis 2000 figure
Stabilimento C. ACERBONI, Venezia

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina Migone profumata e inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'Acqua Chinina Migone, tanto profumata che inodora, si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino 12, Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito in Roma: F.lli Pinocchi, specialità; Profumeria Luciani, Corso, 390; R. Capocaccia, droghiere, Piazza in Lucina e via Veneto, 80-82. Emporio di Profumeria, Piazza in Lucina, 5; Garibaldi e Trombetta e F.llo, Porta San Lorenzo 46-48 e angolo v. Margherita, 1-A: E. Parenti, piazza di Spagna; F.lli Tomasucci, Via Flavia; Cooper. Romana degli Impiegati, via Farnia 37; F. Cantani, via Cavour, 11; Bologna Giov., drogh. Via Due Macelli; Fratelli Castelli, droghieri Via P. Amedeo 77; Villa de Sanctis, Via Gaeta e Via Volturno 46: A. Tabega, Via Tritone, 44.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3. facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

MOLTI SONO

coloro che fidando nella fantastica reclame furono

INGANNATI

Non lo sarete mai, col nostro leale sistema di vendita

FINALMENTE

possiamo assicurare il pubblico che decampiamo dal comune sistema

PROMETTERE E NON MANTENERE

Il compratore può cambiare, od avere anche il denaro di ritorno qualora la merce non riesca di sua soddisfazione.

Quale migliore garanzia possiamo presentare in prova di quanto sopra?

TIPI RECLAME

Per solo L. **9.05** M. 3 Zigrino nero pura lana
» » » **8.50** » 3 Saia pettinata in tutte le tinte
» » » **8.60** » 3 Cheviot fantasia lana garantita
» » » **4.95** » 3 Croisè in tutte le tinte colori solidissimi
» » » **5.70** » 3 Fantasia disegni novità per ulster da signora

TIPI INGLESI - NOVITÀ ASSOLUTA
SCKOLLER - VIGOGNA - MOSCOVIA - CASTOR

Si spedisce la merce franca di porto mediante invio di vaglia

All' Industria inglese

POLA e TODESCAN

ROMA — Corso Vittorio Emanuele, 13-15-17 — ROMA
Succursale: Napoli, Via Toledo, 119-120 — Non si spediscono Campioni

MACCHINA PER SCRIVERE

REMINGTON

La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla « Remington » si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. Tutti i ministeri e le amministrazioni governative, il Senato del Regno, la Camera dei Deputati, ecc. adoperano la macchina per scrivere « Remington ». CHIEDERE CATALOGHI, prove di scritture, ecc.

CESARE VERONA
TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO
Succursali: ROMA, Via Due Macelli, 7 — GENOVA, Via Carlo Felice, 11 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 5.

Cataloghi e saggi gratis a richiesta

La migliore fra tutte le tinte usate per i capelli e la barba è

L'ACQUA SULTANO

che riunisce in sè tutti i pregi delle vere acque turche, ed in pochi momenti ridona ai capelli ed alla barba incanutiti il loro colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite, che a prima vista accusano l'uso della tintura.

Per la facilità dell'applicazione, per la lunga durata del colore, una volta stabilito, fanno dell' **ACQUA SULTANO**, il migliore preparato del suo genere ed il più economico.

È affatto innocua alla salute

Indicare bene il colore se si desidera: **castagno** o **nero**. Si vende a L. **2,80** la bottiglia, *franco di porto nel Regno*, dai depositari generali per tutta l'Italia

RICCÒ E MATEROZZOLI
ROMA - Proprietari del PICCOLO EMPORIO - Piazza San Lorenzo in Lucina, 5 - ROMA

RODOLFO DITMAR

Fabbrica di LAMPADE e CHINCAGLIERIE

ROMA — *Via del Corso, 389-391* — ROMA

Assortimento straordinario di Lampade di ogni genere e prezzo a

PETROLIO - GAS e LUCE ELETTRICA

NOVITA' IN ARTICOLI PER REGALO: Candelabri — Pendole — Tavolini — Alzate — Cofanetti — Calamai — Giardiniere — Vasi da fiori, ecc.

Becchi Auer e accessori per l'**Incandescenza a Gas**.
Deposito del **Petrolio di sicurezza R. Ditmar**

— INODORE - INCOLORE - INESPLODIBILE —

Dietro precisa indicazione del genere che si desidera si spediscono in imprestito Cataloghi e prezzi.

Il vostro carnato si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE
Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO
da **CH. FAY**, Profumiere
9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

FARMACIA
unica in Rocca di Papa (castello romano 4500 ab.) vendesi. Splendida occasione. Scrivere Amandolini, Rocca di Papa.

COLTRE IMBOTTITA L. 5.50
di pura bambagia, foderata con mussola spinata tinta ad olio, colore garantito verde o rosso, trapuntata a bellissimi disegni, grandezza di una piazza m. 1.45 per 2 L. 5.50 — m. 2.45 per 2.40 L. 10 — m. 2.90 per 2.60 L. 16. Inviare vaglia aggiungendo L. 1 per spedizione. ROBESCONI, Ostiense, 36, Roma.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte contraffazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

BROMOTEINA PACELLI Con un bicchierino di questo gustosissimo rosolio si allontana subito il **dolor di capo**, l'**ipocondria**, e si calma l'**isterismo**. Bottiglia L. 2.00. Vendesi in tutte le farmacie e da quella **Pacelli, Livorno**. 10017 F

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Muliebri, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e depositi d'acque minerali in bottiglie rettangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Prot. Dal Wair e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficace.* 17650

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, neurastenia, malattie spinali, debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hammeon
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi.
Prezzo della cura L. 25. Unico deposito presso il prof. A. Crescenmando, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

TABACCHERIA antica, centrale, guadagno netto giornaliero L. 10, cedesi subito causa partenza per circa L. 5,000 merce e attigli compreso, vera splendida occasione. Cedesi altra ottima tabaccheria per L. 2,000 merce e attigli compreso guadagno netto giornaliero L. 6. Casa Commerciale Via Muratte, Palazzo Sciarra. c10553

LIRE 15! Elegantissimo vestiario su misura cheviot lana, blu, nero, marrone e colori e fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta, oppure Elegantissimo paletot di castoro, blu, nero, marrone, collo velluto, bottoni madreperla. — Roma, SARTORIA PIANO, via Foro Traiano, 23-24-A.

Per lo sviluppo dei Bambini
BRETELLA igienica con ascelle
imbottite, per sostenere i bambini abituandoli ai primi passi senza nessuna fatica per le persone di servizio. L. 2.25 franco di porto in tutto il Regno.
LUIGI ORIANI 19 N
Galleria Vittorio Emanuele - MILANO

La guarigione sicura, pronta e completa dei
CALLI AI PIEDI
si ottiene col
PLASTER CALLIFUGO PASINI
preparazione speciale della **Farmacia e Laboratorio Chimico**
ACHILLE PASINI, via Magenta, 8 - LIVORNO
L. 0.80 la busta con istruzione
Per posta aggiungere centesimi 20.
Sconto ai rivenditori
Si vende in tutte le buone farmacie.
A Livorno inoltre presso *A. Neri*, Magazzino di specialità. A Pisa, Farmacia *Petri*. A Firenze e Roma, Farmacia Inglese *H. Roberts* e C. A Siena, Farmacia *Parenti*. A Lucca, Farm. *Baldi*.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparato dal Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 80 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Senza cassa e ... - Costa L. 3, più cent. 80 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 80 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Ratto Chiesa; E. Mariangeli; Farmacia Franzolini; Pietroni e Luciani; Fissi e Bianchelli; T. Borioni e figli; farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3750 M

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (case proprie). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4ª Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

Non lasciarsi imporre altri prodotti
CARTA SENAPATA
LUIGI PIVETTA
della ditta GALANTE e PIVETTA
NAPOLI
con la firma in rosso per traverso
I PRIMI PREMI IN TUTTE LE ESPOSIZIONI
Superiore alla simile carta estera
Lettera del Ministero della Marina, 6 settembre 1872

Fratelli Koerting
ROMA, Via Cavour, 73-74-76
RISCALDAMENTO CENTRALE
A
Termosifone (acqua calda) ed a vapore di bassa pressione
Secondo propri sistemi brevettati
Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *ed appartamenti anche di un sol piano.*
Più di 700 impianti eseguiti in Italia
Progetti e preventivi GRATIS
REFERENZE A DISPOSIZIONE
Chiedere l'Opuscolo illustrato

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONE
Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dr. **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.
Chiedere gli opuscoli

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Stabilimento Tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via ...